



CENSIS

**Gli italiani e gli antibiotici: informazione, utilizzo e
consapevolezza del fenomeno dell'antimicrobico
resistenza**

Rapporto finale

Roma ottobre 2020

*su incarico e in collaborazione con il Settore di Igiene dell'Università di Foggia nell'ambito
di un Progetto realizzato con il supporto finanziario del Ministero della Salute - CCM*

Indice

1.	Premessa	Pag.	2
2.	L'informazione e la conoscenza sugli antibiotici		4
3.	L'informazione e la conoscenza sull'antibiotico resistenza		14
4.	L'informazione su Internet		21
5.	I rischi dell'antibiotico resistenza		26
6.	Il ricorso agli antibiotici		32
7.	L'uso di antibiotici per gli animali		41
8.	Le opinioni sull'antibiotico resistenza e le strategie per affrontarla		48
9.	La comunicazione		62
10.	Sintesi dei risultati <i>top line</i> della ricerca		69

1. PREMESSA

Com'è noto, l'antibiotico resistenza è un fenomeno di naturale adattamento dei batteri all'azione di un antibiotico, che grazie a modificazioni genetiche riescono a sopravvivere neutralizzando di fatto l'azione dell'antimicrobico utilizzato.

Il fenomeno, conosciuto anche con la sigla AMR, è cresciuto in modo consistente ed allarmante negli ultimi anni a causa di un uso eccessivo e in molti casi improprio degli antibiotici sia in medicina umana che veterinaria.

Si tratta di un dato preoccupante, della cui gravità non c'è ancora piena consapevolezza nella popolazione, dal momento che è ormai provata la correlazione tra l'uso eccessivo e scorretto degli antibiotici e l'insorgenza del fenomeno della resistenza che li rende inefficaci sia negli esseri umani che negli animali.

L'OMS ha da tempo lanciato l'allarme, mettendo in luce che in molte parti del mondo la resistenza antimicrobica presenta già livelli elevati tra i batteri associati a molte infezioni comuni (le infezioni delle vie urinarie ad es. o la polmonite) e diffuse.

Sono disponibili anche dati sul costo sociale dell'AMR per i 25.000 decessi l'anno nella Unione europea ad essa riconducibili e per i 700.000 stimati in tutto il mondo.

L'OMS ha quindi promosso nel 2015 un Piano di azione globale ed è del 2016 la Dichiarazione politica delle Nazioni unite in materia di resistenza antimicrobica. La Commissione Europea nel 2017 ha emanato il Piano d'azione europeo *"One Health"* mentre in Italia a novembre dello stesso anno è stato approvato il primo Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico resistenza (PNCAR) 2017-2020 in linea con le indicazioni dell'OMS e degli altri organismi internazionali.

Si tratta di un Piano finalizzato ad assicurare l'attivazione coordinata in tutto il territorio italiano di interventi e buone pratiche per il contrasto all'AMR e la prevenzione ed il controllo delle Infezioni correlate all'Assistenza.

Ma alla base del fenomeno si colloca certamente l'uso scorretto degli antibiotici, a sua volta strettamente connesso con una informazione inadeguata delle caratteristiche di questi farmaci e delle loro corrette indicazioni, preconditione assoluta per la loro efficacia terapeutica e per il controllo della AMR.

La ricerca, realizzata dal Censis su incarico ed in collaborazione con il Settore di Igiene dell'Università di Foggia, nell'ambito di un Progetto realizzato con il supporto finanziario del Ministero della Salute – CCM, rientra nelle attività previste dal PNCAR e si è posta l'obiettivo di analizzare l'informazione diffusa tra la popolazione sugli antibiotici ed il loro uso insieme alle **opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti degli italiani su questo tema.**

Tutto ciò al fine di comprendere le carenze conoscitive, le motivazioni del loro impiego, spesso improprio, ma anche le leve sulle quali agire, per incrementare consapevolezza ed uso corretto di questa fondamentale categoria di farmaci, a cui è affidata la lotta irrinunciabile contro le infezioni.

La scelta metodologica, concordata con il gruppo di lavoro, è stata quella di effettuare una indagine su un campione nazionale rappresentativo di 1.000 italiani adulti, nel cui ambito sono state sovra campionate tre categorie maggiormente coinvolte ed interessate all'uso degli antibiotici:

- i genitori di figli piccoli (da 0 a 11 anni) (almeno 700);
- gli anziani (dai 65 anni in su) (almeno 400);
- i possessori di animali domestici (almeno 800).

Il margine massimo di errore (al livello fiduciario del 95%) sul totale delle interviste effettuate è stato di +/- 2,6.

La *survey* è stata condotta mediante le tecniche *CATI (Computer Assisted Telephone Interview)*, *CAMI (Computer Assisted Mobile Interview)* e *CAWI (Computer Assisted Web Interviewing)*, utilizzando un questionario di rilevazione strutturato predisposto *ad hoc* che ha tratto spunto da alcuni strumenti già utilizzati per l'analisi del problema, a partire da quello di Eurobarometro.

2. L'informazione e la conoscenza sugli antibiotici

I livelli di informazione sugli antibiotici, sulle loro caratteristiche e sul loro uso rappresentano una prima preconditione per il loro impiego corretto e per ridurre i rischi per la salute individuale e collettiva legati alla antibiotico resistenza.

I dati dell'indagine mettono in luce che una percentuale molto elevata degli italiani condivide informazioni corrette su alcune caratteristiche essenziali degli antibiotici e sulle modalità più corrette di utilizzarli.

E' ampiamente maggioritaria la percentuale di intervistati (83,5%), e senza significative differenze tra le diverse categorie considerate (genitori di figli da 0 a 11 anni, anziani over 64enni e possessori di animali domestici), che mostra una corretta conoscenza degli antibiotici, segnalando che essi vanno usati per combattere le infezioni da batteri, a fronte di una minoritaria, ma non irrilevante proporzione (46,1%), che raggiunge il 50% tra gli anziani, che invece ritiene erroneamente che essi possano essere utilizzati per curare le infezioni causate da virus (tab. 1). La conoscenza su questo aspetto appare migliorata rispetto a quanto emerso nell'indagine Eurobarometro speciale sull'antimicrobico resistenza del settembre del 2018. Infatti la quota di italiani che riteneva vera l'affermazione scorretta che gli antibiotici uccidono i virus era pari al 65%.

In linea con una conoscenza corretta condivisa dalla maggioranza del campione, solo il 24,2% considera giusto usarli qualora la febbre causata da raffreddore, influenza, etc. dovesse aumentare. Una quota simile, pari al 25,5% pensa sia corretto usarli anche in presenza di malattie di origine virale, come raffreddore ed influenza, per guarire prima o per evitare che tosse, influenza, raffreddore peggiorino. In questo caso i dati risultano abbastanza in linea con quelli simili del rapporto di Eurobarometro: il 23% del campione di popolazione italiana affermava che gli antibiotici sono efficaci contro il raffreddore.

Ancora più bassa (10,9%) la percentuale che ritiene corretto smettere di usare gli antibiotici quando i sintomi della malattia scompaiono, senza terminare la cura prescritta dal medico, per evitare di assumerne troppi. Il dato simile di Eurobarometro segnalava che il 16% di intervistati riteneva di dover interrompere l'assunzione in caso di miglioramento, a fronte dell'82% convinto invece di dover rispettare le dosi e la durata prescritte dal medico.

Tab. 1 -L'informazione sulle caratteristiche e l'uso degli antibiotici per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Gli antibiotici si usano per curare le infezioni causate da batteri</i>				
Corretta	83,5	84,8	84,7	81,1
Scorretta	11,5	11,4	10,7	11,0
Non sa	5,0	3,8	4,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano per curare le infezioni causate da virus</i>				
Corretta	46,1	46,9	46,5	49,8
Scorretta	47,1	47,5	47,8	40,0
Non sa	6,7	5,6	5,7	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano quando la febbre causata da raffreddore, influenza, etc. aumenta</i>				
Corretta	24,2	25,5	27,0	17,6
Scorretta	68,1	67,0	63,7	76,5
Non sa	7,7	7,6	9,3	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano per guarire prima o per evitare che tosse, influenza, raffreddore peggiorino</i>				
Corretta	25,5	24,2	20,3	31,8
Scorretta	67,2	68,0	73,2	60,9
Non sa	7,3	7,9	6,5	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>E' meglio smettere di prendere gli antibiotici quando i sintomi della malattia scompaiono, senza terminare la cura prescritta dal medico, per evitare di assumerne troppi</i>				
Corretta	10,9	9,3	8,4	15,1
Scorretta	85,8	86,5	89,0	83,6
Non sa	3,2	4,2	2,6	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Rispetto ad altri aspetti più pratici del loro utilizzo, la percentuale di risposte corrette si innalza ulteriormente. Così, la quasi totalità del campione nazionale (il 96,2%) e quote simili delle diverse categorie considerate (genitori di figli da 0 a 11 anni, anziani over 64enni e possessori di animali domestici) ritengono corretta l'affermazione secondo la quale gli antibiotici devono essere prescritti dal medico (tab. 2).

Una percentuale solo di poco inferiore (94,9%), ed anche in questo caso con variabilità ridotta tra categorie, è dell'avviso che le dosi scadute o non utilizzate di antibiotici vanno eliminate negli appositi contenitori delle farmacie.

Decisamente più basse le quote di intervistati che giudicano corrette alcune affermazioni che segnalano un improprio ricorso all'automedicazione, come prendere un antibiotico senza la prescrizione medica (acquistandolo o assumendo dosi avanzate da una cura precedente) se lo si è già usato con successo per una malattia simile (10,3%) e tenere sempre un antibiotico in casa per prenderlo in caso di necessità, senza dover andare dal medico (17,8%).

Tab. 2 - L'informazione sugli antibiotici ed il loro uso per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Gli antibiotici vanno sempre prescritti da un medico</i>				
Corretta	96,2	96,0	95,2	98,3
Scorretta	2,4	2,1	2,7	1,7
Non sa	1,4	1,9	2,2	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>E' possibile prendere un antibiotico senza la prescrizione medica (acquistandolo o assumendo dosi avanzate da una cura precedente) se lo si è già usato con successo per una malattia simile</i>				
Corretta	10,3	11,7	6,7	15,6
Scorretta	85,0	82,6	87,3	83,9
Non sa	4,6	5,7	6,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>È bene tenere sempre un antibiotico in casa per prenderlo in caso di necessità, senza dover andare dal medico</i>				
Corretta	17,8	19,9	16,2	20,8
Scorretta	76,0	73,0	74,8	77,9
Non sa	6,2	7,1	9,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Le dosi scadute o non utilizzate di antibiotici vanno eliminate negli appositi contenitori delle farmacie</i>				
Corretta	94,9	95,5	94,4	93,6
Scorretta	3,2	2,5	2,2	6,4
Non sa	1,9	2,0	3,4	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

E' da segnalare che, tra gli anziani, la quota di chi fa affermazioni scorrette appare tendenzialmente più ampia e che, anche considerando gli incroci principali, si rileva una maggiore adesione a nozioni non corrette tra i possessori dei titoli di studio meno elevati (tab. 3).

Tab. 3 - L'informazione sugli antibiotici ed il loro uso per titolo di studio degli intervistati (val.%)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
<i>Gli antibiotici si usano per curare le infezioni causate da batteri</i>				
Corretta	84,5	81,4	86,7	83,5
Scorretta	5,4	14,1	10,0	11,5
Non sa	10,1	4,5	3,3	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano per curare le infezioni causate da virus</i>				
Corretta	61,9	48,8	32,9	46,1
Scorretta	21,4	46,2	62,8	47,1
Non sa	16,7	5,0	4,4	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano quando la febbre causata da raffreddore, influenza, etc. aumenta</i>				
Corretta	31,8	23,5	21,5	24,2
Scorretta	60,2	67,9	72,8	68,1
Non sa	8,0	8,6	5,8	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>E' meglio smettere di prendere gli antibiotici quando i sintomi della malattia scompaiono, senza terminare la cura prescritta dal medico, per evitare di assumerne troppi</i>				
Corretta	14,6	11,1	8,5	10,9
Scorretta	77,8	86,0	89,9	85,8
Non sa	7,6	2,9	1,6	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici vanno sempre prescritti da un medico</i>				
Corretta	95,8	96,4	96,1	96,2
Scorretta	4,2	1,5	3,1	2,4
Non sa	0,0	2,1	0,8	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

Fonte: indagine Censis, 2019

(segue)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
<i>E' possibile prendere un antibiotico senza la prescrizione medica (acquistandolo o assumendo dosi avanzate da una cura precedente) se lo si è già usato con successo per una malattia simile</i>				
Corretta	17,1	7,4	11,9	10,3
Scorretta	77,2	87,7	84,6	85,0
Non sa	5,7	4,9	3,6	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>È bene tenere sempre un antibiotico in casa per prenderlo in caso di necessità, senza dover andare dal medico</i>				
Corretta	22,3	15,2	20,0	17,8
Scorretta	72,6	77,2	75,7	76,0
Non sa	5,1	7,6	4,3	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Le dosi scadute o non utilizzate di antibiotici vanno eliminate negli appositi contenitori delle farmacie</i>				
Corretta	96,8	93,1	97,1	94,9
Scorretta	2,5	4,9	0,7	3,2
Non sa	0,8	2,0	2,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gli antibiotici si usano per guarire prima o per evitare che tosse, influenza, raffreddore peggiorino</i>				
Corretta	35,0	23,5	24,0	25,5
Scorretta	54,7	68,5	71,6	67,2
Non sa	10,3	8,0	4,3	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

E' interessante notare che le informazioni più diffuse e in larga parte corrette in possesso degli italiani hanno come **fonte prevalente** il medico di famiglia, affiancato, soprattutto nel caso dei genitori, dal pediatra di libera scelta. I *media* tradizionali (Tv e stampa) sono la seconda fonte più citata soprattutto dagli anziani, mentre è meno rilevante il ruolo di Internet. Va inoltre segnalato che il foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati viene indicato come fonte di informazione da circa un terzo del campione nazionale e delle altre categorie, con l'unica esclusione dei più anziani, in cui la quota si dimezza (tab. 4).

Tab. 4 - Le principali fonti di informazione sugli antibiotici ed il loro uso per categoria di intervistati (val.%)

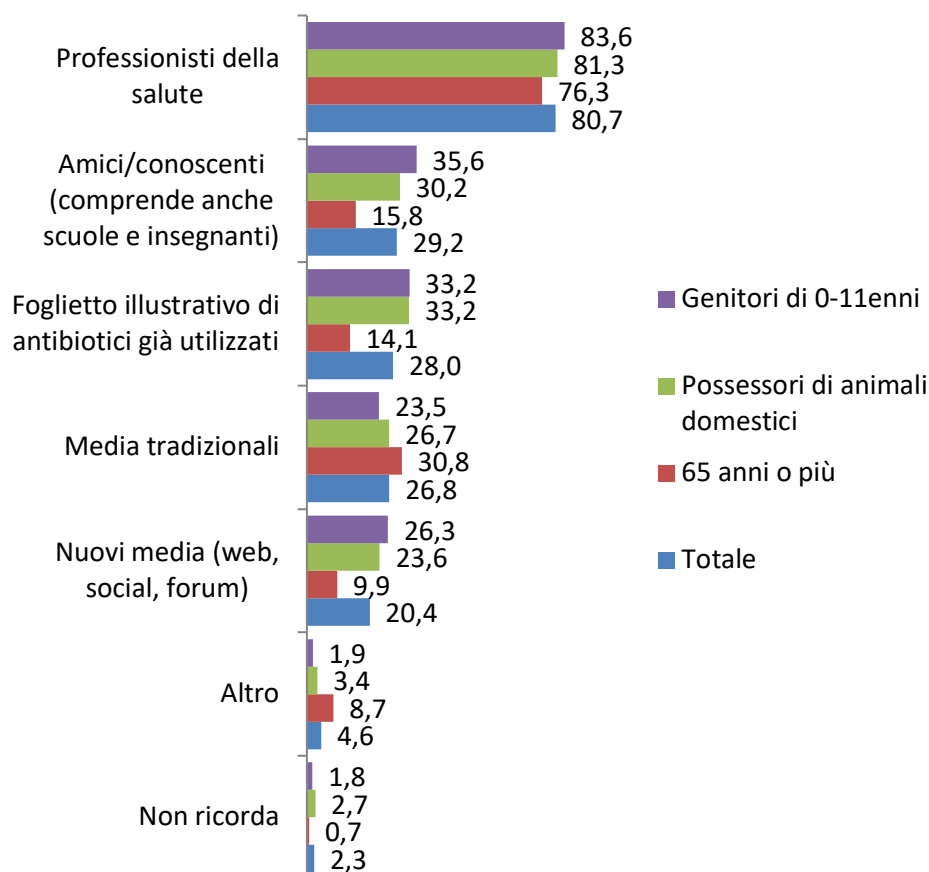
	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Medico di famiglia	72,8	74,3	72,7	71,5
Medico specialista (es., odontoiatra, urologo, otorinolaringoiatra, dermatologo, pneumologo)	12,3	14,2	11,4	11,1
Pediatra di libera scelta	13,5	14,8	27,4	2,3
Farmacista	27,5	34,1	33,0	11,5
Infermiere	4,7	5,0	4,3	3,3
Familiari	17,4	19,0	24,6	5,9
Amici, conoscenti	11,4	11,1	13,4	9,3
Foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati	28,0	33,2	33,2	14,1
Scuola/insegnanti	8,2	9,2	9,0	1,9
TV, radio	12,1	12,3	8,4	17,7
Stampa (quotidiani, settimanali, mensili, riviste)	11,8	12,1	8,5	18,2
<i>Social network</i> (Facebook, Twitter, Instagram, WhatsApp, etc.)	3,0	4,2	5,0	0,2
Siti web	11,6	14,4	13,0	6,6
Materiali e attività informative e promozionali (<i>depliant</i> , manifesti, campagne informative, etc.)	11,9	12,7	14,0	6,9
Non ricorda	2,3	2,7	1,8	0,7
Altro	4,6	3,4	1,9	8,7

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Considerando globalmente le fonti di informazione principali sugli antibiotici, emerge la netta predominanza dei professionisti della salute che rappresentano il riferimento prevalente per l'80,7% del campione nazionale totale (fig. 1).

Fig. 1 - Le principali fonti di informazione sugli antibiotici ed il loro uso per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Anche in questo caso è evidente il peso della variabile culturale. In generale, al crescere del livello di istruzione, seppure rimanga la fonte di informazione di gran lunga più citata, diminuisce il peso dei professionisti della salute ed aumenta quello di fonti diverse, compresi i *media* tradizionali. L'unica eccezione è rappresentata dai genitori che, come già evidenziato, hanno soprattutto nella figura del pediatra un riferimento informativo rilevante (tab. 5).

Tab. 5 - Le principali fonti di informazione sugli antibiotici ed il loro uso per categoria di intervistati e per titolo di studio (val.%)

	Nazionale				Proprietari di animali domestici				Genitori di 0-11enni				Anziani			
	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale
Professionisti della salute	84,9	80,8	78,2	80,7	87,5	79,3	81,7	81,3	84,2	82,1	85,5	83,6	81,7	80,2	58,6	76,3
Amici/conoscenti (comprende anche scuole e insegnanti)	15,7	27,9	38,9	29,2	12,7	29,1	41	30,2	19,3	35,4	38,7	35,6	14,6	15,2	19	15,8
Foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati	17,7	31,1	28,2	28	22,9	38	29,9	33,2	26,9	34,3	32,9	33,2	10,1	19,6	8,2	14,1
Media tradizionali	20,1	27,8	28,5	26,8	15,9	29,2	27,8	26,7	14,3	22,3	26,6	23,5	21,3	37,5	31,3	30,8
Nuovi media (web, social, forum)	8,1	22,3	23,6	20,4	7	27,1	26	23,6	16,7	27,4	26,6	26,3	3,2	13,5	12,7	9,9
Altro	2	3,3	8,3	4,6	3,8	3,1	3,7	3,4	0	0,9	3,6	1,9	3,3	6,5	22,6	8,7
Non ricorda	1,5	3,3	1,1	2,3	1,6	4,1	0,9	2,7	2,4	2,8	0,4	1,8	1,1	0,8	0	0,7

Fonte: indagine Censis, 2019

Gli italiani appaiono quindi in ampia maggioranza correttamente informati e in prevalenza dai professionisti della salute e quindi da fonti mediche accreditate e non stupisce dunque che in larga misura si **ritengano aggiornati sul tema**, anche se a preponderare è decisamente la quota che si dichiara abbastanza informato (74,1%) a fronte del 6,8% di chi afferma di sentirsi molto informato (tab.6).

Tab. 6 - Livello di informazione sugli antibiotici e il loro uso per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani di 65 anni e più
Molto	6,8	8,0	9,2	3,3
Abbastanza	74,1	74,3	72,1	84,1
Poco	18,9	17,6	18,4	12,6
Per nulla	0,2	0,1	0,3	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Sui livelli di informazione dichiarati, tuttavia, si riscontra una certa variabilità non tanto tra le categorie di intervistati, quanto al loro interno e sulla base di differenze legate sia all'età che al livello di istruzione. In particolare il livello di informazione riferito tende ad essere maggiore al crescere dell'età e del titolo di studio (tabb. 7 e 8).

Tab. 7 - Livello di informazione sugli antibiotici e il loro uso per classe d'età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e più	Totale
Molto	11,3	7,7	6,4	3,3	6,8
Abbastanza	65,0	72,3	72,8	84,1	74,1
Poco	23,4	19,7	20,6	12,6	18,9
Per nulla	0,3	0,3	0,2	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Tab. 8 - Livello di informazione sugli antibiotici e il loro uso per titolo di studio
(val. %)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Molto	1,8	6,5	10,2	6,8
Abbastanza	81,1	72,1	74,0	74,1
Poco	16,6	21,3	15,8	18,9
Per nulla	0,6	0,2	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

3. L'informazione e la conoscenza sull'antibiotico resistenza

Diversa è la situazione in merito all'antibiotico resistenza, in cui i **livelli di conoscenza dichiarata** calano drasticamente. Solo la metà del campione nazionale afferma di sapere cosa sia, mentre il 21,6% ne ha sentito parlare ed il 28,3% ammette di non sapere di cosa si tratta.

Percentuali simili si ritrovano per le altre categorie interpellate, con l'eccezione della componente di anziani in cui è più elevata la quota di chi non sa cosa sia l'antibiotico resistenza (tab. 9).

Tab. 9 - Conoscenza della antibiotico resistenza per categoria di intervistati
(val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0- 11enni	Anziani di 65 anni e più
Sì	50,1	49,9	49,2	45,4
No	28,3	24,9	25,7	38,2
Ne ha sentito parlare ma non sa bene	21,6	25,2	25,1	16,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Anche in questo caso pesano le variabili strutturali, ed i livelli di conoscenza sono decisamente più bassi tra i meno istruiti; infatti la maggioranza di chi ha il titolo di studio più basso, in cui si ritrova una più ampia quota di anziani, ammette di non sapere cosa sia l'antibiotico resistenza (tab. 10).

Tab. 10 - Conoscenza della antibiotico resistenza per titolo di studio (val.%)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Sì	25,1	48,9	65,9	50,1
No	53,9	26,5	17,7	28,3
Ne ha sentito parlare ma non sa bene	21,0	24,7	16,4	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Entrando nel merito di questa conoscenza dichiarata, si evince che la quota maggioritaria si concentra sulla **definizione corretta** (67,9%), di nuovo con poche differenze tra le categorie, se si escludono gli anziani, tra i quali arriva fino al 18,5% la percentuale di chi la definisce erroneamente come un uso eccessivo di antibiotici (tab. 11).

Tab. 11 - Definizione della antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0- 11enni	Anziani 65 anni e più
Consiste in un uso eccessivo di antibiotici	8,7	9,9	3,7	18,5
Consiste nel fatto che il nostro organismo diventa resistente agli antibiotici e quindi questi funzionano meno	23,4	22,9	27,3	18,7
Consiste nel fatto che a causa di un uso eccessivo di antibiotici i batteri diventano resistenti e diventa sempre più difficile o impossibile trattare le infezioni causate da microbi resistenti	67,9	67,2	69,0	62,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Ancora una volta il titolo di studio pesa di più nel differenziare le risposte, e le quote di chi fornisce definizioni non corrette tra i possessori dei titoli di studio meno elevati salgono al 25% circa (tab. 12).

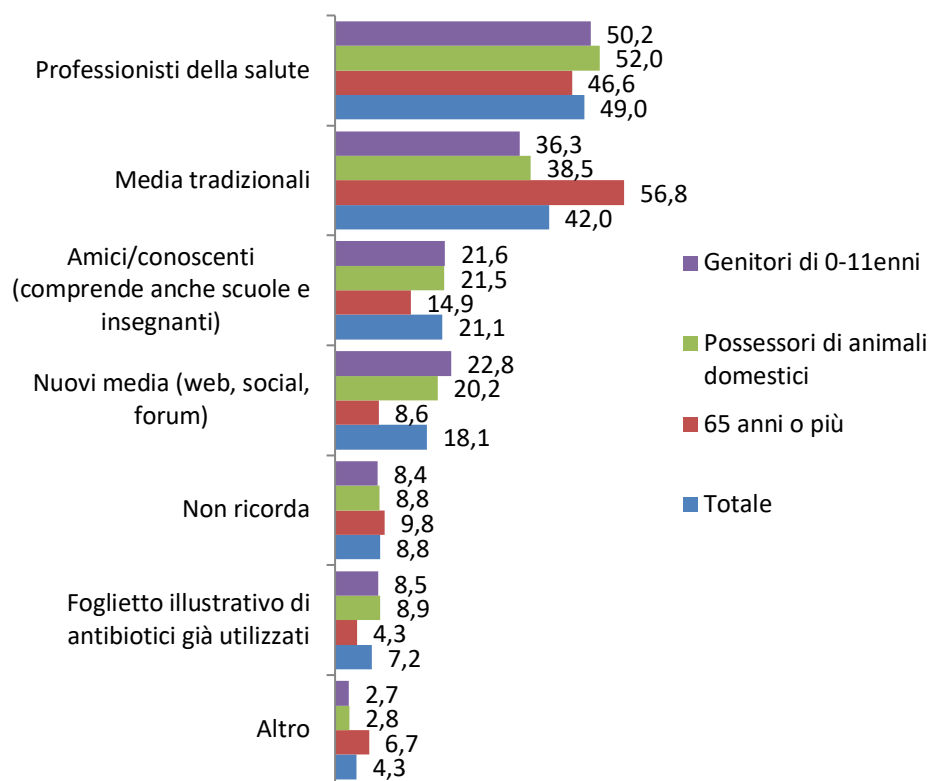
Tab. 12 - Definizione della antibiotico resistenza per titolo di studio (val.%)

	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale
Consiste in un uso eccessivo di antibiotici	23,0	7,3	3,6	8,7
Consiste nel fatto che il nostro organismo diventa resistente agli antibiotici e quindi questi funzionano meno	26,6	24,7	19,2	23,4
Consiste nel fatto che a causa di un uso eccessivo di antibiotici i batteri diventano resistenti e diventa sempre più difficile o impossibile trattare le infezioni causate da microbi resistenti	50,4	68,1	77,2	67,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Le **fonti informative prevalenti** rimangono comunque i professionisti della salute, ma in modo meno netto rispetto a quanto dichiarato sugli antibiotici e il loro uso (49,0% contro l'80,7% rilevato a proposito degli antibiotici), tanto è vero che i *media* tradizionali risultano citati da quote ben più rilevanti dei campioni (42,0% nella popolazione totale che sale al 56,8% tra gli anziani) (Fig. 2).

Fig. 2 - Le principali fonti di informazione sull'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Più nel dettaglio, emerge il riferimento alle fonti mediche da parte dei genitori che citano in misura maggiore il pediatra di libera scelta e i medici specialisti, mentre la TV viene indicata soprattutto dagli over 64enni (tab. 13).

Tab. 13 - Le principali fonti di informazione sulla antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Medico di famiglia	41,4	43,4	41,5	42,6
Medico specialista (es., odontoiatra, urologo, otorinolaringoiatra, dermatologo, pneumologo)	4,7	5,5	7,0	0,8
Pediatra di libera scelta	5,3	6,0	10,0	0,9
Farmacista	11,3	15,3	15,1	5,0
Infermiere	2,7	2,3	2,9	0,9
Familiari	9,4	10,6	11,9	5,0
Amici, conoscenti	7,2	7,6	8,0	6,9
Foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati	7,2	8,9	8,5	4,3
Scuola/insegnanti	7,5	7,6	5,5	3,6
TV, radio	23,4	20,3	17,8	35,8
Stampa (quotidiani, settimanali, mensili, riviste)	18,3	18,6	14,6	25,4
<i>Social network</i> (Facebook, Twitter, Instagram, WhatsApp, etc.)	3,4	4,2	4,2	0,8
Siti web	15,9	17,5	20,1	8,3
Materiali e attività informativi e promozionali (depliant, manifesti, campagne informative, etc.)	11,5	11,2	12,8	6,7
Altro	4,3	2,8	2,7	6,7
Non ricorda	8,8	8,8	8,4	9,8

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Anche in questo caso si rilevano differenze legate al livello di istruzione ed alla età. Tra i più istruiti aumenta la quota di chi cita i medici specialisti ed il pediatra di libera scelta, mentre il peso della Tv è maggiore tra chi ha al massimo la licenza media (37,2%) (tab. 14).

Tab. 14 - Le principali fonti di informazione sulla antibiotico resistenza per titolo di studio (val.%)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Medico di famiglia	36,7	43,1	40,1	41,4
Medico specialista (es., odontoiatra, urologo, otorinolaringoiatra, dermatologo, pneumologo)	2,3	3,9	6,9	4,7
Pediatra di libera scelta	1,2	5,4	6,4	5,3
Farmacista	8,3	10,7	13,2	11,3
Infermiere	1,4	2,0	4,1	2,7
Familiari	6,1	8,6	11,8	9,4
Amici, conoscenti	5,5	7,2	7,7	7,2
Foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati	2,9	7,9	7,4	7,2
Scuola/insegnanti	0,4	5,9	12,2	7,5
TV, radio	37,2	21,6	22,2	23,4
Stampa (quotidiani, settimanali, mensili, riviste)	16,0	15,8	23,0	18,3
<i>Social network</i> (Facebook, Twitter, Instagram, WhatsApp, etc.)	3,3	3,3	3,6	3,4
Siti web	4,1	17,1	17,6	15,9
Materiali e attività informativi e promozionali (<i>depliant</i> , manifesti, campagne informative, etc.)	9,7	11,8	11,6	11,5
Altro	2,0	2,7	7,4	4,3
Non ricorda	5,4	13,1	3,0	8,8

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Coloro che hanno dai 45 ai 64 anni tendono a indicare in quote maggiori le diverse fonti informative, mentre tra i più anziani le fonti principali sono sostanzialmente il medico di famiglia e la TV, insieme alla stampa; per i più giovani emerge un certo ruolo di familiari, amici e insegnanti (tab. 15).

Tab. 15 – Le principali fonti di informazione sulla antibiotico resistenza per classe d’età (val.%) (N=71,7%)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e più	Totale
Medico di famiglia	33,4	37,1	47,3	42,6	41,4
Medico specialista (es., odontoiatra, urologo, otorinolaringoiatra, dermatologo, pneumologo)	3,2	6,0	7,5	0,8	4,7
Pediatra di libera scelta	5,6	6,9	7,1	0,9	5,3
Farmacista	10,8	12,4	15,0	5,0	11,3
Infermiere	3,7	2,2	3,3	0,9	2,7
Familiari	16,6	12,4	6,5	5,0	9,4
Amici, conoscenti	11,6	7,4	4,6	6,9	7,2
Foglietto illustrativo di antibiotici già utilizzati	7,1	7,3	9,0	4,3	7,2
Scuola/insegnanti	16,1	7,0	5,0	3,6	7,5
TV, radio	15,5	20,2	22,0	35,8	23,4
Stampa (quotidiani, settimanali, mensili, riviste)	7,7	15,4	21,6	25,4	18,3
<i>Social network</i> (Facebook, Twitter, Instagram, WhatsApp, etc.)	4,9	4,8	3,5	0,8	3,4
Siti web	19,8	20,5	16,2	8,3	15,9
Materiali e attività informativi e promozionali (<i>depliant</i> , manifesti, campagne informative, etc.)	8,1	12,0	16,4	6,7	11,5
Altro	3,4	2,3	4,2	6,7	4,3
Non ricorda	8,4	9,6	8,2	9,8	8,8

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

4. L'informazione su Internet

E' stato effettuato un approfondimento sul ruolo di Internet come fonte di informazione sia sugli antibiotici che sull'antibiotico resistenza.

In generale Internet è risultato uno strumento importante di informazione sulla salute per quote importanti di intervistati, nella popolazione generale (73,3%) e nella diverse categorie, con una prevalenza tra i genitori di figli da 0 a 11 anni, con una età media pari a 39 anni (87,5%) e tra i possessori di animali (79,9%), mentre tra gli anziani si abbassa al 39,4%.

Con riferimento ai **canali più usati per cercare informazioni sugli antibiotici e l'antibiotico resistenza** emerge il ruolo dei siti specializzati o scientifici (32,2% nel campione totale e 37,3% tra i genitori) e quindi dei siti istituzionali (24,1% e 32,4% rispettivamente), mentre il ruolo dei *social network* appare meno rilevante. In generale, per tutti i canali, le quote di utenti anziani appaiono più ridotte (tab. 16).

Tab. 16 - Canali più usati per cercare informazioni sugli antibiotici e l'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Siti istituzionali (Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, siti della ASL)	24,1	25,3	32,4	15,3
Siti specializzati o scientifici	32,2	35,3	37,3	19,1
Consultazione della sezione salute dei quotidiani e riviste online	12,2	14,6	16,7	7,1
<i>Social network</i>	7,0	8,3	9,9	0,0
Forum o blog	8,0	10,0	9,4	3,4
Non ho mai usato Internet per cercare informazioni sul tema degli antibiotici e dell'antibiotico-resistenza	45,5	39,4	31,9	67,0

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Le variabili strutturali hanno un peso nel determinare la scelta dei canali, in generale i maschi utilizzano in misura maggiore tutti i canali, con l'unica esclusione delle riviste *on line*, mentre tra i più giovani si registra un richiamo maggiore ai siti scientifici ed ai *social* (tab. 17).

Tab. 17 - Canali più usati per cercare informazioni sugli antibiotici e l'antibiotico resistenza per genere e classi d'età (val. %)

	Totale	Genere		Classi d'età			
		Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Siti istituzionali (Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, siti della ASL)	24,1	25,9	22,4	25,9	32,4	24,8	15,3
Siti specializzati o scientifici	32,2	36,2	28,5	39,0	34,0	35,6	19,1
Consultazione della sezione salute dei quotidiani e riviste online	12,2	10,5	13,9	11,9	16,0	14,0	7,1
<i>Social network</i>	7,0	8,4	5,7	15,8	7,7	5,8	0,0
Forum o blog	8,0	8,6	7,4	16,2	8,7	5,5	3,4
Non ho mai usato Internet per cercare informazioni sul tema degli antibiotici e dell'antibiotico-resistenza	45,5	40,3	50,4	32,0	35,0	45,0	67,0

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Anche il titolo di studio differenzia la selezione dei canali e, al crescere del livello di istruzione, aumenta la quota di chi consulta siti istituzionali e scientifici. Tra i meno istruiti, in cui è presente anche una percentuale di anziani più rilevante, è ampiamente maggioritaria la proporzione di chi non utilizza Internet per cercare informazioni sul tema degli antibiotici e dell'antibiotico-resistenza (tab. 18).

Tab. 18 - Canali più usati per cercare informazioni sugli antibiotici e l'antibiotico resistenza per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Siti istituzionali (Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, siti della ASL)	8,7	23,0	30,5	24,1
Siti specializzati o scientifici	9,4	34,3	36,0	32,2
Consultazione della sezione salute dei quotidiani e riviste online	3,6	14,0	12,1	12,2
<i>Social network</i>	7,1	7,3	6,6	7,0
Forum o blog	0,9	9,3	8,0	8,0
Non ho mai usato Internet per cercare informazioni sul tema degli antibiotici e dell'antibiotico-resistenza	79,5	42,3	40,3	45,5

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Tuttavia, su **alcuni comportamenti assunti relativi all'uso degli antibiotici, Internet svolge un ruolo significativo**, soprattutto sul piano informativo, per quote non irrilevanti dei campioni, con l'eccezione dei più anziani:

- è pari a circa il 50% la percentuale di intervistati del campione totale, dei possessori di animali domestici e dei genitori di 0-11enni che hanno letto su Internet e sui *social network* un articolo relativo all'uso degli antibiotici e alla antibiotico-resistenza;
- il 30% circa segnala che ha trovato notizie/informazioni sull'uso degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza senza averle cercate e quote simili, invece, di aver cercato su Internet informazioni su come assumere gli antibiotici e quando interrompere la terapia;
- percentuali che vanno dal 25,5% al 32,1% affermano che hanno cercato su Internet informazioni relative agli antibiotici per decidere se usarli o meno per sé o per un familiare;
- decisamente più basse le quote di chi ha deciso di usare o non usare un antibiotico sulla base delle informazioni reperite su Internet e di chi ha scambiato informazioni sui *social* su questi temi (tab. 19).

Tab. 19 - Comportamenti legati all'uso di Internet per la salute e gli antibiotici per categoria di intervistati (val. %) (N=73,3% pari agli utilizzatori di Internet per salute)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	65 anni e più
Cercare su Internet informazioni relative agli antibiotici per decidere se usarli o meno per sé o per un proprio familiare	25,5	29,8	32,1	5,7
Cercare su Internet informazioni su come assumere gli antibiotici e quando interrompere la terapia	29,7	33,9	34,0	10,8
Decidere di non usare un antibiotico sulla base delle informazioni reperite su Internet	10,9	13,0	13,6	2,5
Decidere di usare un antibiotico sulla base delle informazioni reperite su Internet	7,3	8,6	9,9	0,6
Scambiare informazioni sull'uso di antibiotici su forum dedicati a questioni di salute	13,6	17,0	20,5	2,8
Discutere sui <i>social network</i> (Facebook, Instagram, WhatsApp) di un episodio riguardante gli antibiotici o l'antibiotico-resistenza	11,7	15,0	17,0	2,4
Leggere su Internet e sui <i>social network</i> un articolo relativo all'uso degli antibiotici e alla antibiotico-resistenza	47,5	49,7	52,0	33,2
Trovare notizie/informazioni sull'uso degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza senza averle cercate	28,4	29,9	34,2	18,8

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

In questo caso il livello di istruzione ha un peso minore nel differenziare i comportamenti, anche se i laureati sottolineano maggiormente l'uso di Internet per acquisire informazioni (tab. 20).

Tab. 20 - Comportamenti legati all'uso di Internet per la salute e gli antibiotici per titolo di studio (val. %) N=73,3% pari agli utilizzatori di Internet per salute)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Cercare su Internet informazioni relative agli antibiotici per decidere se usarli o meno per sé o per un proprio familiare	23,7	25,6	25,8	25,5
Cercare su Internet informazioni su come assumere gli antibiotici e quando interrompere la terapia	34,7	25,6	36,1	29,7
Decidere di non usare un antibiotico sulla base delle informazioni reperite su Internet	14,1	11,0	9,7	10,9
Decidere di usare un antibiotico sulla base delle informazioni reperite su Internet	9,9	5,5	10,0	7,3
Scambiare informazioni sull'uso di antibiotici su forum dedicati a questioni di salute	12,6	12,4	16,1	13,6
Discutere sui <i>social network</i> (Facebook, Instagram, WhatsApp) di un episodio riguardante gli antibiotici o l'antibiotico-resistenza	11,8	11,2	12,6	11,7
Leggere su Internet e sui <i>social network</i> un articolo relativo all'uso degli antibiotici e alla antibiotico-resistenza	29,2	45,6	55,5	47,5
Trovare notizie/informazioni sull'uso degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza senza averle cercate	24,2	25,3	35,1	28,4

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

5. I rischi dell'antibiotico resistenza

Per meglio valutare i livelli di informazione e consapevolezza degli italiani sull'uso corretto degli antibiotici e sull'antibiotico resistenza abbiamo voluto indagare sul **livello di rischio che gli intervistati attribuiscono ad alcune modalità di uso degli antibiotici**.

In generale, senza grosse differenze tra i diversi gruppi di intervistati, anche se per gli anziani si rilevano quote tendenzialmente minori, più alti livelli di rischio sono attribuiti sia all'uso frequente (88,5%) che all'uso scorretto, che non rispetta le indicazioni del medico (88,4%). Sono elevate anche le percentuali di chi ritiene un comportamento molto o abbastanza rischioso per l'antibiotico resistenza l'eccessivo uso di antibiotici negli allevamenti animali (81,1%) ed anche l'impiego improprio di antibiotici per trattare l'influenza, il raffreddore, o altre infezioni virali (77,9%), o di antibiotici a largo spettro (cioè non specifici per il batterio responsabile della malattia in atto) (73,2%). Infine, per il 59,2%, gettare gli antibiotici non utilizzati o scaduti nei rifiuti domestici o nell'ambiente rappresenta un rischio molto o abbastanza importante.

Una rilevanza decisamente minore hanno per gli intervistati comportamenti come avere contatti con animali nel corso di una terapia antibiotica (per quasi l'80% è poco o per niente importante), o utilizzare gli antibiotici per uso umano anche per i propri animali domestici (52,5%) (tab. 21).

Tab. 21 - Comportamenti a rischio che possono contribuire all'antibiotico-resistenza per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>L'assunzione frequente di antibiotici da parte di ognuno</i>				
Molto/abbastanza importante	88,5	88,8	88,9	82,3
Poco/Per niente importante	11,5	11,2	11,1	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'impiego di antibiotici a largo spettro (cioè non specifici per il batterio responsabile della malattia in atto)</i>				
Molto/abbastanza importante	73,2	72,6	76,6	66,8
Poco/Per niente importante	26,8	27,4	23,4	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'impiego di antibiotici per trattare l'influenza, il raffreddore, o altre infezioni virali</i>				
Molto/abbastanza importante	77,9	79,4	80,3	66,7
Poco/Per niente importante	22,1	20,6	19,7	33,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'eccessivo uso di antibiotici negli allevamenti animali</i>				
Molto/abbastanza importante	81,1	78,7	78,3	81,6
Poco/Per niente importante	18,9	21,3	21,7	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Utilizzare gli antibiotici per uso umano anche per i propri animali domestici</i>				
Molto/abbastanza importante	47,5	47,2	44,3	52,3
Poco/Per niente importante	52,5	52,8	55,7	47,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'assunzione della terapia antibiotica senza rispettare le indicazioni del medico</i>				
Molto/abbastanza importante	88,4	87,9	88,7	83,5
Poco/Per niente importante	11,6	12,1	11,3	16,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Avere contatti con animali nel corso di una terapia antibiotica</i>				
Molto/abbastanza importante	20,4	19,0	19,2	27,2
Poco/Per niente importante	79,6	81,0	80,8	72,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gettare gli antibiotici non utilizzati o scaduti nei rifiuti domestici o nell'ambiente</i>				
Molto/abbastanza importante	59,2	58,4	53,8	64,8
Poco/Per niente importante	40,8	41,6	46,2	35,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

I più istruiti attribuiscono maggiore importanza al rischio legato all'uso frequente ed improprio, ma le differenze si riducono nelle opinioni relative all'uso degli antibiotici negli animali, mentre sono coloro che hanno il titolo di studio più basso a ritenere più rischiosi i comportamenti legati allo smaltimento degli antibiotici non utilizzati (tab. 22).

Tab. 22 - Comportamenti a rischio che possono contribuire all'antibiotico-resistenza per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
<i>L'assunzione frequente di antibiotici da parte di ognuno</i>				
Molto/abbastanza importante	83,7	88,9	90,3	88,5
Poco/Per niente importante	16,3	11,1	9,7	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'impiego di antibiotici a largo spettro (cioè non specifici per il batterio responsabile della malattia in atto)</i>				
Molto/abbastanza importante	73,8	71,8	75,3	73,2
Poco/Per niente importante	26,2	28,2	24,7	26,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'impiego di antibiotici per trattare l'influenza, il raffreddore, o altre infezioni virali</i>				
Molto/abbastanza importante	64,5	79,0	83,2	77,9
Poco/Per niente importante	35,5	21,0	16,8	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'eccessivo uso di antibiotici negli allevamenti animali</i>				
Molto/abbastanza importante	82,7	79,7	82,8	81,1
Poco/Per niente importante	17,3	20,3	17,2	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Utilizzare gli antibiotici per uso umano anche per i propri animali domestici</i>				
Molto/abbastanza importante	56,6	46,4	44,6	47,5
Poco/Per niente importante	43,4	53,6	55,4	52,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
<i>L'assunzione della terapia antibiotica senza rispettare le indicazioni del medico</i>				
Molto/abbastanza importante	84,6	89,6	88,3	88,4
Poco/Per niente importante	15,4	10,4	11,7	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Avere contatti con animali nel corso di una terapia antibiotica</i>				
Molto/abbastanza importante	37,8	18,2	14,8	20,4
Poco/Per niente importante	62,2	81,8	85,2	79,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Gettare gli antibiotici non utilizzati o scaduti nei rifiuti domestici o nell'ambiente</i>				
Molto/abbastanza importante	71,6	58,1	54,6	59,2
Poco/Per niente importante	28,4	41,9	45,4	40,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

La **consapevolezza dei rischi che l'antibiotico resistenza comporta sul piano della salute individuale e collettiva** non sempre appare condivisa dalla maggioranza della popolazione. Infatti, se il 55,6% indica un rischio diffuso, legato alla difficoltà di trattare molte infezioni, anche gravi e frequenti (ad es. le infezioni delle vie urinarie o la polmonite), a causa della riduzione di efficacia degli antibiotici, sono invece minoritarie, anche se oscillano intorno al 45%, le quote di chi cita il maggior rischio di infezioni ospedaliere durante i ricoveri e quello di operazioni chirurgiche, trapianti e altri trattamenti ospedalieri a causa della possibilità di incorrere in infezioni resistenti agli antibiotici.

Leggermente più ridotta (37,3%) è la percentuale di chi ritiene che, a causa della diffusione da persona a persona dei batteri resistenti agli antibiotici, il fenomeno dell'antibiotico-resistenza tenda ad amplificarsi e a diventare sempre più difficile da controllare. Infine, solo il 12,6% riduce la portata del rischio, pensando che l'antibiotico-resistenza sia un problema solo per le persone che assumono antibiotici regolarmente. Solo nel caso degli anziani appare più presente la preoccupazione per i rischi legati al ricovero ospedaliero mentre per le altre categorie le variazioni sono di minor rilievo. (tab. 23).

Tab. 23 – I rischi maggiori che l’antibiotico-resistenza può provocare per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Molte infezioni, anche gravi e frequenti (ad es. le infezioni delle vie urinarie o la polmonite), stanno diventando sempre più difficili da trattare perché gli antibiotici sono sempre meno efficaci	55,6	58,5	55,7	46,7
A causa delle infezioni resistenti agli antibiotici, operazioni chirurgiche, trapianti e altri trattamenti ospedalieri possono diventare più rischiosi	43,0	43,7	39,2	49,9
A causa dell’antibiotico-resistenza le infezioni che si possono prendere durante un ricovero ospedaliero stanno diventando sempre più pericolose e difficili da trattare	45,5	44,6	36,2	59,4
I batteri resistenti agli antibiotici si possono diffondere da persona a persona, per cui il fenomeno dell’antibiotico-resistenza si amplifica sempre di più e diventa sempre più difficile controllarlo	37,3	37,3	39,1	38,4
L’antibiotico-resistenza è un problema solo per le persone che assumono antibiotici regolarmente	12,6	12,5	10,8	16,1
Non saprei	9,0	6,2	7,4	14,4

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Inoltre, la consapevolezza dei rischi appare più elevata tra le donne e i laureati (tab. 24).

Tab. 24 – I rischi maggiori che l’antibiotico-resistenza può provocare per genere e titolo di studio (val. %)

	Totale	Genere		Titolo di studio		
		Maschio	Femmina	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea
Molte infezioni, anche gravi e frequenti (ad es. le infezioni delle vie urinarie o la polmonite), stanno diventando sempre più difficili da trattare perché gli antibiotici sono sempre meno efficaci	55,6	52,8	58,2	42,9	54,3	64,9
A causa delle infezioni resistenti agli antibiotici, operazioni chirurgiche, trapianti e altri trattamenti ospedalieri possono diventare più rischiosi	43,0	39,4	46,3	34,7	41,6	50,0
A causa dell’antibiotico-resistenza le infezioni che si possono prendere durante un ricovero ospedaliero stanno diventando sempre più pericolose e difficili da trattare	45,5	43,9	46,9	44,1	44,9	47,1
I batteri resistenti agli antibiotici si possono diffondere da persona a persona, per cui il fenomeno dell’antibiotico-resistenza si amplifica sempre di più e diventa sempre più difficile controllarlo	37,3	38,1	36,6	35,9	33,9	44,2
L’antibiotico-resistenza è un problema solo per le persone che assumono antibiotici regolarmente	12,6	12,9	12,4	17,7	12,2	10,6
Non saprei	9,0	10,7	7,6	23,5	8,0	2,9

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

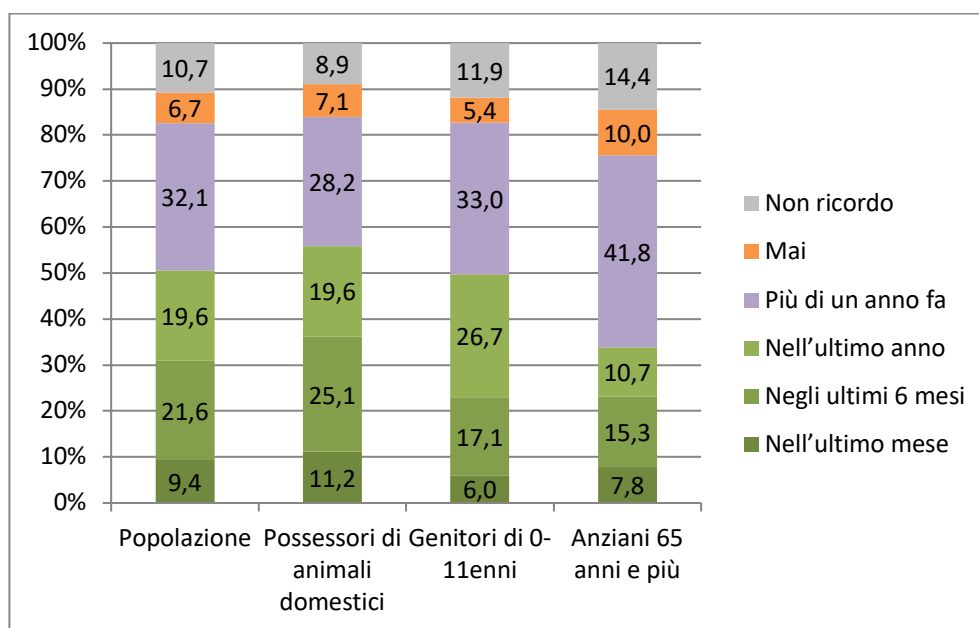
Fonte: indagine Censis, 2019

6. Il ricorso agli antibiotici

Una parte centrale dell'analisi si è concentrata sui comportamenti concreti, che danno la reale misura dell'atteggiamento nei confronti degli antibiotici e della consapevolezza dei rischi dell'antibiotico resistenza.

Circa la metà del campione **ha utilizzato antibiotici** nell'ultimo anno e circa un terzo negli anni precedenti, con una più alta percentuale negli anziani (41,8%), mentre solo il 7% circa, che sale al 10% tra gli over 64enni, non li ha mai utilizzati (fig. 3).

Fig. 3 - L'ultima assunzione di antibiotici per categoria di intervistati (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2019

Il dato è abbastanza in linea con quello della rilevazione Eurobarometro sulla resistenza agli antibiotici del settembre del 2018, anche se, in questo ultimo caso, la domanda riguarda l'assunzione orale di antibiotici nell'ultimo anno, indicata dal 47% degli italiani intervistati.

Facendo riferimento **all'ultima volta che hanno assunto un antibiotico**, gli intervistati hanno indicato con maggiore frequenza due problemi, con percentuali

che vanno dal 20 al 30% circa, il mal di denti o una terapia odontoiatrica e una Infezione batterica alla gola, alle orecchie o ai polmoni, e questa ultima evenienza è più citata dai genitori, mentre nel caso degli anziani prevalgono una gamma molto più ampia di problemi di salute sintetizzati nella categoria “altro” (tab. 25).

Tuttavia, quote di intervistati che vanno dal 10 al 14% asseriscono di aver preso l’antibiotico per far fronte ad una infezione virale, a testimonianza dell’incertezza informativa sulle caratteristiche e le modalità d’uso di questa tipologia di farmaci. Il dato Eurobarometro indicava pari al 16% la quota di intervistati italiani che l’ultima volta ha assunto un antibiotico per un raffreddore o un’influenza.

Tab. 25 - Problema di salute per cui è stato assunto l’antibiotico l’ultima volta, per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Infezione virale come raffreddore o influenza	13,3	14,1	11,8	10,4
Infezione batterica alla gola, alle orecchie o ai polmoni	25,7	24,1	30,1	19,0
Infezione batterica alle vie urinarie	11,3	11,9	10,8	12,8
Complicanza da influenza o mal di gola	6,1	6,4	9,4	2,4
Problema ai denti (dolore, ascesso, etc.) o terapia odontoiatrica	25,3	29,5	24,7	20,4
Acne	1,1	1,3	1,4	0,4
Altro	11,0	9,3	6,4	22,7
Non ricorda	6,2	3,4	5,4	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Ai genitori sono state richieste informazioni circa l’**utilizzo di antibiotici per i propri figli** ed in questo caso la quota di chi vi ha fatto ricorso nell’ultimo anno arriva al 54,9%, a fronte del 25,2 % che li ha usati negli anni precedenti e del 12% che non li ha mai usati.

L’utilizzo di antibiotici per i propri figli nell’ultimo anno ha interessato in misura maggiore i laureati, i genitori delle fasce d’età intermedie e soprattutto i residenti al Centro ed al Sud. Tra questi ultimi, la percentuale di chi non li ha mai utilizzati è pari al 6,2% contro il 19,4 di chi risiede al Nord-Est e tra i laureati è del 9,6% contro il 13% circa dei genitori con titoli di studio meno elevati (tab. 26).

Tab. 26 - L'assunzione di antibiotici nei bambini per età, titolo di studio dei genitori ed area geografica (val. %)

	Totale	Età genitori				Titolo di studio			Area geografica			
		18-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	44 anni e più	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Nord- Ovest	Nord- Est	Centro	Sud e Isole
Nell'ultimo mese	4,4	9,6	1,7	2,4	4,6	10,1	3,8	4,2	1,9	1,1	3,1	9,1
Negli ultimi 6 mesi	21,2	19,0	23,9	24,3	16,0	15,8	19,7	24,2	20,4	15,8	25,1	22,8
Nell'ultimo anno	29,3	24,0	31,8	31,1	29,8	23,4	28,8	30,8	24,2	33,3	29,1	31,1
Più di un anno fa	25,2	18,9	25,3	29,3	26,8	15,4	26,2	25,5	29,7	22,4	26,0	22,6
Mai	11,9	23,4	8,4	5,1	12,0	13,1	13,5	9,6	14,5	19,4	10,6	6,2
Non ricordo	8,0	5,1	8,9	7,8	10,9	22,3	8,0	5,6	9,3	8,0	6,1	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Anche in questo caso si è voluto indagare **sul motivo per cui si sono somministrati gli antibiotici e, nel caso dei bambini,** prevale decisamente (51,6%) l'infezione batterica alla gola, alle orecchie o ai polmoni. Il 14,7% dei genitori ha dato l'antibiotico al proprio bambino per una infezione virale e l'uso improprio appare più diffuso tra i genitori più giovani e quelli con il livello di istruzione più basso, mentre sale al 58,9% la quota di genitori laureati che ha somministrato l'antibiotico al proprio bambino l'ultima volta a causa di una infezione batterica alle vie respiratorie. Più elevato, rispetto alla attitudine nella popolazione adulta, anche l'uso per complicanze da influenza e mal di gola, che evidentemente è una ricorrenza più diffusa tra i bambini, mentre è residuale quello per problemi dentali (tab.27).

Tab. 27 – Problema di salute per cui è stato somministrato l’antibiotico al proprio figlio l’ultima volta, per classe d’età e titolo di studio dei genitori (val. %)

	Totale	Età genitori				Titolo di studio		
		18-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	44 anni e più	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea
Infezione virale come raffreddore o influenza	14,7	23,0	11,3	15,3	9,2	23,6	15,0	13,2
Infezione batterica alla gola, alle orecchie o ai polmoni	51,6	42,9	59,3	50,9	51,5	37,1	47,1	58,9
Infezione batterica alle vie urinarie	4,8	4,5	3,7	4,1	7,7	1,5	5,2	4,8
Complicanza da influenza o mal di gola	16,8	18,9	14,8	17,1	16,7	15,3	17,2	16,6
Problema ai denti (dolore, ascesso, etc.) o terapia odontoiatrica	4,8	3,5	4,7	5,6	5,0	12,2	5,2	3,2
Acne	0,4	1,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0
Altro	1,8	3,1	0,7	2,2	1,4	2,3	2,8	0,6
Non ricorda	5,1	3,1	4,8	4,7	8,5	8,0	6,7	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Altrettanto importanti per valutare l'uso corretto degli antibiotici sono le **modalità di acquisto e di assunzione.**

In merito al primo aspetto, la quasi totalità degli intervistati dichiara un comportamento corretto, in cui l'antibiotico è stato raccomandato e prescritto dal medico (96,3% della popolazione totale).

Leggermente inferiore la percentuale rilevata da Eurobarometro (91%). L'acquisto senza prescrizione è molto limitato, mentre un po' più frequente (circa il 10% degli intervistati) l'uso di un antibiotico che si aveva in casa (tab. 28). Le percentuali variano leggermente nei diversi gruppi di popolazione considerati, un po' più elevate, tra i genitori e gli anziani, le quote di chi ha usato l'antibiotico su prescrizione del medico, e questi ultimi dichiarano in misura minore tutte le modalità di acquisizione autonoma, anche se è più elevata della media (13,4%) la quota di chi ha utilizzato un antibiotico che aveva in casa.

Risulta ampiamente maggioritaria anche la percentuale che segnala l'assunzione corretta: l'89% circa delle diverse categorie (che sale al 92% negli anziani) dichiara di aver preso l'antibiotico per tutto il periodo indicato dal medico, mentre oscillano tendenzialmente intorno al 10% le quote di chi riferisce due diverse modalità di uso improprio, l'interruzione alla scomparsa dei sintomi e l'immediata assunzione anche nel caso in cui il medico ha consigliato di attendere l'eventuale aggravamento dei sintomi. Tra gli anziani è più frequente la prima fattispecie rispetto alla seconda.

Tab. 28 - Modalità di utilizzo dell'antibiotico per categoria di intervistati * (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Glielo ha raccomandato e prescritto il medico	96,3	95,3	97,2	98,1
Ha chiesto Lei al suo medico di prescriverglielo	15,9	16	18,1	9,2
Lo ha comprato direttamente in farmacia senza chiedere consiglio al medico o al farmacista	3,9	4,6	3,7	2,4
Lo ha comprato direttamente in farmacia facendosi consigliare dal farmacista	5	5,8	6	4,1
Lo ha comprato su Internet	0,7	0,9	2	0
Ha usato un antibiotico che aveva già in casa e che era stato efficace in una malattia simile	10,6	10,9	9,8	13,4
Ha usato dosi di antibiotico avanzate ad un familiare o a un amico che aveva avuto una malattia simile	2,2	2,5	2,7	0,2
Ha preso l'antibiotico per tutto il periodo che le ha indicato il medico	89,4	89	89,7	91,9
Ha smesso di prenderlo quando sono scomparsi i sintomi o ha iniziato a sentirsi meglio	10,9	9,5	6,2	16,4
Ha preso l'antibiotico subito dopo la visita anche se il medico le aveva raccomandato di aspettare qualche giorno e di assumerlo solo se i sintomi rimanevano uguali o peggioravano	9,2	10,6	10,3	6,5

*percentuali di chi ha risposto Sì

Fonte: indagine Censis, 2019

Va notato che in questo caso non si rilevano variazioni di rilievo tra livelli di istruzione, con l'unica eccezione dell'aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media di chi afferma di interrompere l'uso alla scomparsa dei sintomi, riscontrato tra gli intervistati con livello di istruzione più basso (20,7% contro 10,9%).

Considerando più in generale l'assunzione di antibiotici (non solo nell'ultimo episodio) da parte sia dell'intervistato che di un suo familiare, percentuali di nuovo superiori al 90% indicano che è capitato loro di assumere un antibiotico su prescrizione del medico mentre sono residuali le altre circostanze (tab. 29).

Tab. 29 - L'assunzione di antibiotici da parte dell'intervistato o di un suo familiare su prescrizione del medico per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani di 65 anni e più
Sì	95,2	95,1	95,4	91,6
Non abbiamo mai preso un antibiotico su prescrizione di un medico	1,8	2,3	2,8	1,2
Non abbiamo mai avuto bisogno di un antibiotico	3,1	2,6	1,8	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Abbiamo quindi chiesto a chi ha questa esperienza, quale è stato il **comportamento del medico prescrittore** e, anche in questo caso, è la quasi totalità (97-98%) dei campioni a riferire che il medico ha dato indicazioni precise su come assumere l'antibiotico (ad es. prima o dopo i pasti, ogni quante ore, per quanti giorni, etc.). Rimangono maggioritarie, anche se decisamente meno elevate, le quote di chi segnala che il medico prescrittore ha fornito informazioni più ampie sull'uso terapeutico, spiegando quando e perché si devono prendere gli antibiotici (65,0% nella popolazione generale) e chiarendo anche i motivi per cui è importante rispettare le indicazioni su modalità di assunzione e durata della cura (58,3%) (tab. 30).

Minoritarie rimangono, invece, per tutti i gruppi di intervistati (dal 14,0 al 17,0%), le percentuali che affermano che il medico ha informato sull'antibiotico resistenza. Il 24,6% della popolazione generale, che si abbassa tra i genitori e sale tra gli anziani, segnala invece la prescrizione di un esame di laboratorio (su sangue, urine, tampone alla gola, etc.) per individuare il tipo di antibiotico da prendere, mentre il 40% circa (che si abbassa al 28,0% tra gli anziani) ricorda che il medico ha detto di aspettare alcuni giorni per controllare l'evoluzione della malattia e di assumere l'antibiotico eventualmente solo se i sintomi rimanevano

uguali o al peggioramento delle condizioni cliniche e/o alla comparsa di nuovi sintomi.

Anche in questo caso è possibile un confronto con il dato simile di Eurobarometro, in cui tuttavia, la percentuale che affermava di aver fatto un esame per scoprire l'origine della propria malattia prima dell'assunzione dell'antibiotico appare più elevata (34%).

Tab. 30 - Comportamenti del medico nell'ultima occasione in cui ha prescritto un antibiotico all' intervistato o a un suo familiare, per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Le ha dato indicazioni precise su come prenderlo (ad es. prima o dopo i pasti, ogni quante ore, per quanti giorni, etc.)	97,6	97,7	97,1	97,1
Le ha parlato di antibiotico-resistenza	15,6	17,0	17,4	14,0
Le ha spiegato i motivi per cui è importante rispettare le indicazioni su modalità di assunzione degli antibiotici e durata della cura	58,3	58,0	54,1	63,1
Le ha spiegato quando e perché si devono prendere gli antibiotici	65,0	66,8	59,4	66,1
Le ha fatto fare un esame di laboratorio (su sangue, urine, tampone alla gola, etc.) per individuare il tipo di antibiotico da prendere	24,6	25,8	17,7	33,2
Le ha detto di aspettare alcuni giorni per controllare l'evoluzione della malattia e di prendere l'antibiotico eventualmente solo se i sintomi rimanevano uguali o al peggioramento delle condizioni cliniche e/o alla comparsa di nuovi sintomi	39,4	42,3	42,1	28,0

*percentuali di chi ha risposto Sì

Fonte: indagine Censis, 2019

Evidentemente l'informazione fornita *per default* è quella relativa alla posologia ed alla modalità di assunzione a cui si aggiunge per un numero molto inferiore di

casi, anche se ancora superiore alla metà, la spiegazione delle motivazioni che le sottendono. Poco diffusa sembra anche la ricerca dell'antibiotico specifico e più efficace, resa possibile da un esame clinico preliminare. Inoltre, il tema dell'antibiotico resistenza risulta affrontato in modo esplicito al momento della prescrizione in un numero davvero esiguo di casi, e di nuovo questo può contribuire a spiegare le incertezze conoscitive sul tema della popolazione. Di fatto, la funzione informativa del medico su questo argomento e sulla sua gravità, nell'occasione concreta della somministrazione dell'antibiotico, appare tutto sommato limitata.

7. L'uso di antibiotici per gli animali

Le modalità di utilizzo degli antibiotici sono state analizzate anche tra i possessori di animali. Il 45,2% del campione afferma di non aver mai **somministrato un antibiotico al proprio animale domestico**, mentre quasi il 50% lo ha fatto o nell'ultimo anno (17,6%) o negli anni precedenti (29,9%), con una frequenza di utilizzo tendenzialmente maggiore tra i diplomati (tab. 31).

Tab. 31 - Utilizzo dell'antibiotico per il proprio animale, per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Nell'ultimo anno	10,1	20,2	16,8	17,6
Più di un anno fa	30,8	29,2	30,5	29,9
Mai	52,3	42,0	47,2	45,2
Altro	0,0	0,0	0,0	0,0
Non ricordo	6,8	8,7	5,5	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Le risposte evidenziano, ancora una volta, che praticamente la totalità degli intervistati (98,6%) dichiara di aver usato un antibiotico prescritto dal veterinario e di averlo somministrato secondo le sue indicazioni (91,8%). Tuttavia, oltre la metà dei possessori di animali interpellati ammette di averlo comprato direttamente in farmacia. Quasi il 10% ne ha usato uno per uso veterinario che

aveva in casa e che era stato efficace in un caso simile, mentre residuali sono i casi di ricorso ad un antibiotico per uso umano (fig. 4).

Fig. 4 - Modalità di utilizzo dell'antibiotico per il proprio animale * (val. %)



*percentuali di chi ha risposto Sì

Fonte: indagine Censis, 2019

Anche se l'uso corretto sembra prevalere, rimane il fatto che è comunque elevata la quota che ha deciso in modo autonomo di dare un antibiotico al proprio animale comprandolo direttamente in farmacia.

Più in generale, rispetto all'**utilizzo di antibiotici negli allevamenti animali** sembrano prevalere le opinioni che ne sottolineano la pericolosità: l'81,6% del campione nazionale ritiene che l'utilizzo degli antibiotici per stimolare la crescita degli animali da allevamento sia pericoloso per la salute degli animali e dell'uomo,

ed è molto elevata (74,2%) anche la percentuale di chi pensa che ci sia spesso un uso eccessivo ed inappropriato di antibiotici per non fare ammalare gli animali, che danneggia la salute dei consumatori. Il 70,0% poi teme che la carne o i prodotti di allevamenti (ad es. uova) in vendita possano contenere residui di antibiotici.

Leggermente inferiori solo le quote di chi è meno drastico nel condannare l'uso di antibiotici negli allevamenti animali: per il 62% circa è necessario in presenza di animali malati per prevenire il rischio di una epidemia che potrebbe comportare l'abbattimento di tutti i capi ed una quota simile ritiene che, in ogni caso, prima di essere immessi sul mercato, la carne o i prodotti di allevamenti (ad es. uova) in vendita sono controllati, anche per verificare la presenza di residui di antibiotici. Minoritarie, invece, e tendenzialmente senza troppe differenze tra le categorie, le posizioni di chi crede che il maggior costo possa rappresentare una garanzia di qualità e sicurezza degli alimenti (31,3%) e di chi è convinto che l'utilizzo di antibiotici sia invece una garanzia che il prodotto non derivi da animali ammalati (25,4%). In questo ultimo caso si rileva una variazione significativa tra gli anziani che condividono questa posizione nel 38,6% dei casi (tab. 32).

Tab. 32 - Opinioni favorevoli ad aspetti relativi all'uso di antibiotici negli allevamenti di animali per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
L'utilizzo degli antibiotici per stimolare la crescita degli animali da allevamento è pericoloso per la salute degli animali e dell'uomo	81,6	81,4	77,0	84,8
Gli allevatori fanno, talora, un utilizzo eccessivo di antibiotici per non fare ammalare gli animali danneggiando così la salute dei consumatori	74,2	74,9	71,3	71,8
L'uso di antibiotici negli allevamenti è necessario in presenza di animali malati per prevenire il rischio di una epidemia che potrebbe comportare l'abbattimento di tutti i capi	61,7	59,7	52,0	76,3
La carne o i prodotti di allevamenti (ad es. uova) in vendita possono contenere residui di antibiotici	70,0	68,0	68,8	70,2
La carne o i prodotti di allevamenti (ad es. uova) in vendita sono controllati, anche per verificare la presenza di residui di antibiotici, prima di essere immessi sul mercato	61,6	58,2	53,3	76,9
La qualità e la sicurezza degli alimenti sono maggiori quanto più elevato è il costo	31,3	32,0	32,7	28,4
L'utilizzo di antibiotici è una garanzia che il prodotto non derivi da animali ammalati	25,4	23,5	21,1	38,6

(% di che è d'accordo)

Fonte: indagine Censis, 2019

Le opinioni sull'uso di antibiotici negli allevamenti animali influenzano anche i **comportamenti di consumo** e così la proporzione di chi preferisce acquistare cibo che ha l'etichetta "senza-antibiotici" risulta ampiamente maggioritaria (86,3% nella popolazione generale ed appena più bassa tra gli anziani (81,6%). La preferenza è più marcata tra le donne (87,0% contro 85,6%) e nelle classi di età

intermedie. Tende ad incrementarsi con il livello di istruzione e non presenta variazioni a livello territoriale (tabb. 33, 34 e 35).

Tab. 33 - Preferenza di acquisto per il cibo che ha l'etichetta "senza-antibiotici" per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Sì	86,3	88,0	88,4	81,6
No	13,7	12,0	11,6	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Tab. 34 - Preferenza di acquisto per il cibo che ha l'etichetta "senza-antibiotici" per classe d'età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e più	Totale
Sì	83,9	89,5	89,9	81,6	86,3
No	16,1	10,5	10,1	18,4	13,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Tab. 35 - Preferenza di acquisto per il cibo che ha l'etichetta "senza-antibiotici" per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale
Sì	81,5	87,8	86,3	86,3
No	18,5	12,2	13,7	13,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Questi comportamenti appaiono inoltre fortemente motivati, dal momento che sfiora il 90% la quota (rimane un po' più bassa la percentuale tra gli anziani) che è convinta che **le scelte dei consumatori** in qualche misura penalizzanti per l'uso improprio ed eccessivo di antibiotici o di altri prodotti non graditi, come nel caso emblematico dell'olio di palma, possano influenzare allevatori e produttori a introdurre cambiamenti che rendano i loro prodotti o le loro attività meno dannosi per la salute collettiva (tab. 36).

Tab. 36 - Opinioni relative alla capacità delle scelte dei consumatori di influenzare allevatori e produttori a introdurre cambiamenti che rendano i loro prodotti o le loro attività meno dannosi per la salute collettiva, per categoria di intervistati (val. %)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani di 65 anni e più
Sì	89,9	89,0	88,6	86,4
No	10,1	11,0	11,4	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Ed anche in questo caso, si tratta di convinzione che appare più marcata tra coloro che hanno un livello di istruzione più elevato (tab. 37).

Tab. 37 - Opinioni relative alla capacità delle scelte dei consumatori di influenzare allevatori e produttori a introdurre cambiamenti che rendano i loro prodotti o le loro attività meno dannosi per la salute collettiva, per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post laurea	Totale
Sì	87,2	89,2	92,6	89,9
No	12,8	10,8	7,4	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

8. Le opinioni sull'antibiotico resistenza e le strategie per affrontarla

Le **opinioni sull'antibiotico resistenza** costituiscono un aspetto centrale dell'analisi svolta, il vero banco di prova della informazione e soprattutto della consapevolezza degli italiani in merito alla gravità ed alla necessità di affrontare questo problema sanitario.

È stato indagato anche l'aspetto del coinvolgimento emotivo, quanto il problema è sentito come in grado di avere anche un impatto sulla salute personale, insieme al tema delle responsabilità e delle strategie da mettere in campo per fronteggiarlo.

Un primo punto considerato riguarda la **consapevolezza e la percezione di gravità del fenomeno dell'antibiotico resistenza**. Ed è davvero diffusa (oltre il 90% dei casi in tutti i campioni) la **consapevolezza che la causa** dell'antibiotico resistenza sia l'abuso di antibiotici, senza differenze legate al livello di istruzione, all'età ed al luogo di residenza e con quote tendenzialmente prevalenti di intervistati che si dichiarano molto d'accordo (tab. 38). Solo leggermente più basse sono anche le quote di intervistati convinti che in Italia ci sia un uso eccessivo di antibiotici (89,6% nella popolazione generale), fenomeno che sembrerebbe in contrasto con le risposte precedenti che associano alla maggioranza comportamenti corretti, come l'utilizzo sempre dietro prescrizione.

E' evidente che ci possa essere una quota di risposte politicamente corrette che non sempre coincidono perfettamente con i comportamenti concreti, ma, in ogni caso, è importante rilevare che, almeno a livello teorico, la maggioranza degli italiani sa in cosa consista tale uso corretto (acquisto solo dietro prescrizione, adeguamento ai tempi ed alle dosi indicate dal medico) e mette in luce il timore di un loro uso eccessivo.

Si abbassano un po' le percentuali in merito alla **percezione di gravità** del problema: le quote di chi è molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione che definisce l'antibiotico resistenza uno dei problemi più gravi che dobbiamo affrontare vanno dal 76,1% dei genitori al 79,4 % della popolazione generale per arrivare all'86,6% negli anziani. Le quote più elevate, con l'unica eccezione degli anziani, tendenzialmente più timorosi per ogni problema di salute, si riscontrano

su coloro che sono abbastanza d'accordo, mentre le quote dei più convinti della gravità si fermano a meno del 30% circa (fig. 5).

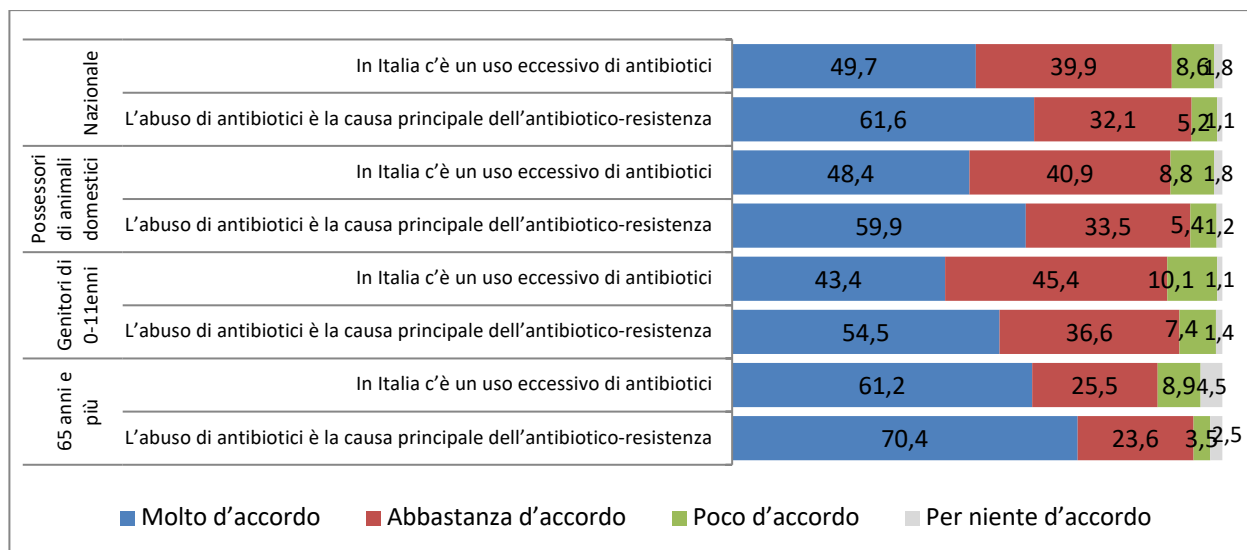
Anche la convinzione che i medici e gli scienziati risolveranno il problema dell'antibiotico-resistenza prima che diventi troppo grave si riscontra in quote un po' più basse di intervistati, e di nuovo si tratta in prevalenza di chi è abbastanza d'accordo, anche se rimangono ampiamente maggioritarie, soprattutto tra chi ha un'età più elevata (fig. 6).

Tab. 38 – Opinioni in merito alle cause e alla gravità dell'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>In Italia c'è un uso eccessivo di antibiotici</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	89,6	89,3	88,8	86,7
Poco/per nulla d'accordo	10,4	10,7	11,2	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'abuso di antibiotici è la causa principale dell'antibiotico-resistenza</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	93,7	93,4	91,2	94,0
Poco/per nulla d'accordo	6,3	6,6	8,8	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>L'antibiotico-resistenza è uno dei problemi più gravi che dobbiamo affrontare</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	79,4	77,7	76,1	86,6
Poco/per nulla d'accordo	20,6	22,3	23,9	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>I medici e gli scienziati risolveranno il problema dell'antibiotico-resistenza prima che diventi troppo grave</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	67,0	66,2	60,8	78,9
Poco/per nulla d'accordo	33,0	33,8	39,2	21,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

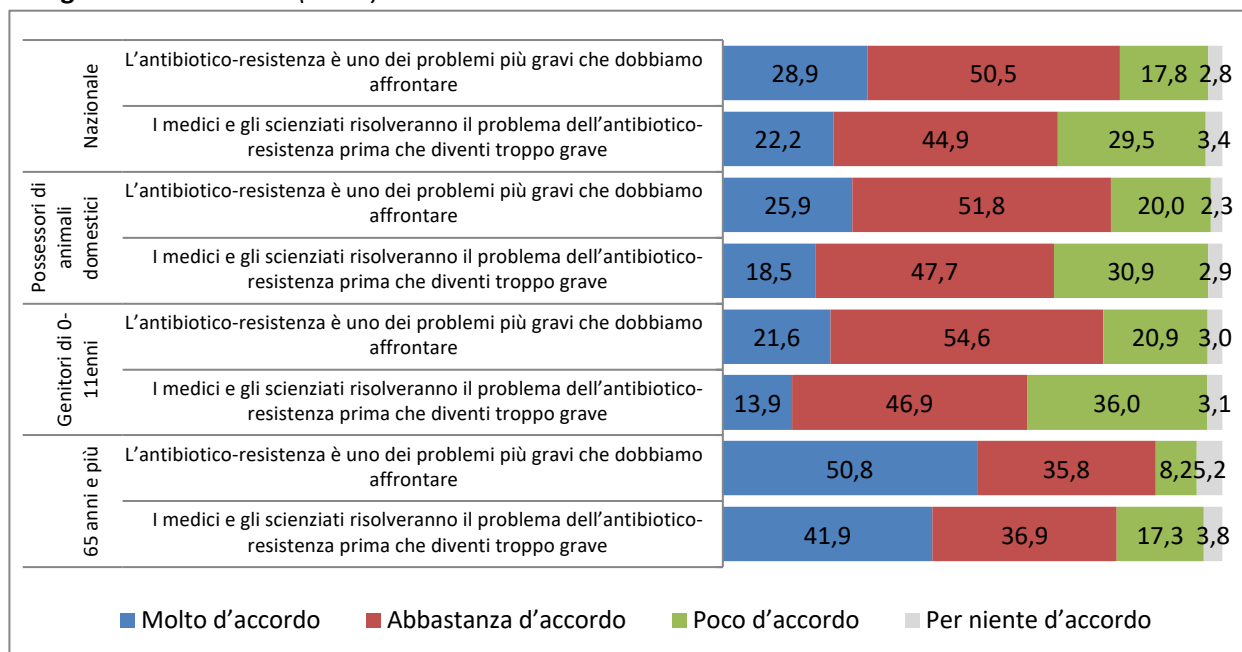
Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 5 – Opinioni in merito alle cause e alla gravità dell’antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 6 – Opinioni in merito alle cause e alla gravità dell’antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Discende dalla consapevolezza della gravità del problema anche il timore **dell'impatto che l'antibiotico resistenza potrebbe avere su di sé e sulla propria famiglia**, timore che coinvolge di nuovo quasi l'80% degli intervistati, anche se prevalgono le quote di chi si dichiara abbastanza d'accordo con tale preoccupazione (tab. 39 e fig. 7). Si tratta di un aspetto in cui riemerge il peso del livello di istruzione, con una maggiore preoccupazione dichiarata dai meno istruiti.

E qualche incertezza conoscitiva si evidenzia anche in queste opinioni. È vero che rimane maggioritaria, ma con una percentuale più bassa (dal 60 al 66%), la proporzione di coloro che correttamente non concordano sul fatto che solo le persone che assumono antibiotici sono a rischio di contrarre infezioni antibiotico-resistenti. Anche in questo caso, la convinzione errata è più frequente tra chi ha un titolo di studio più basso e tra gli anziani, in cui diventa leggermente più elevata.

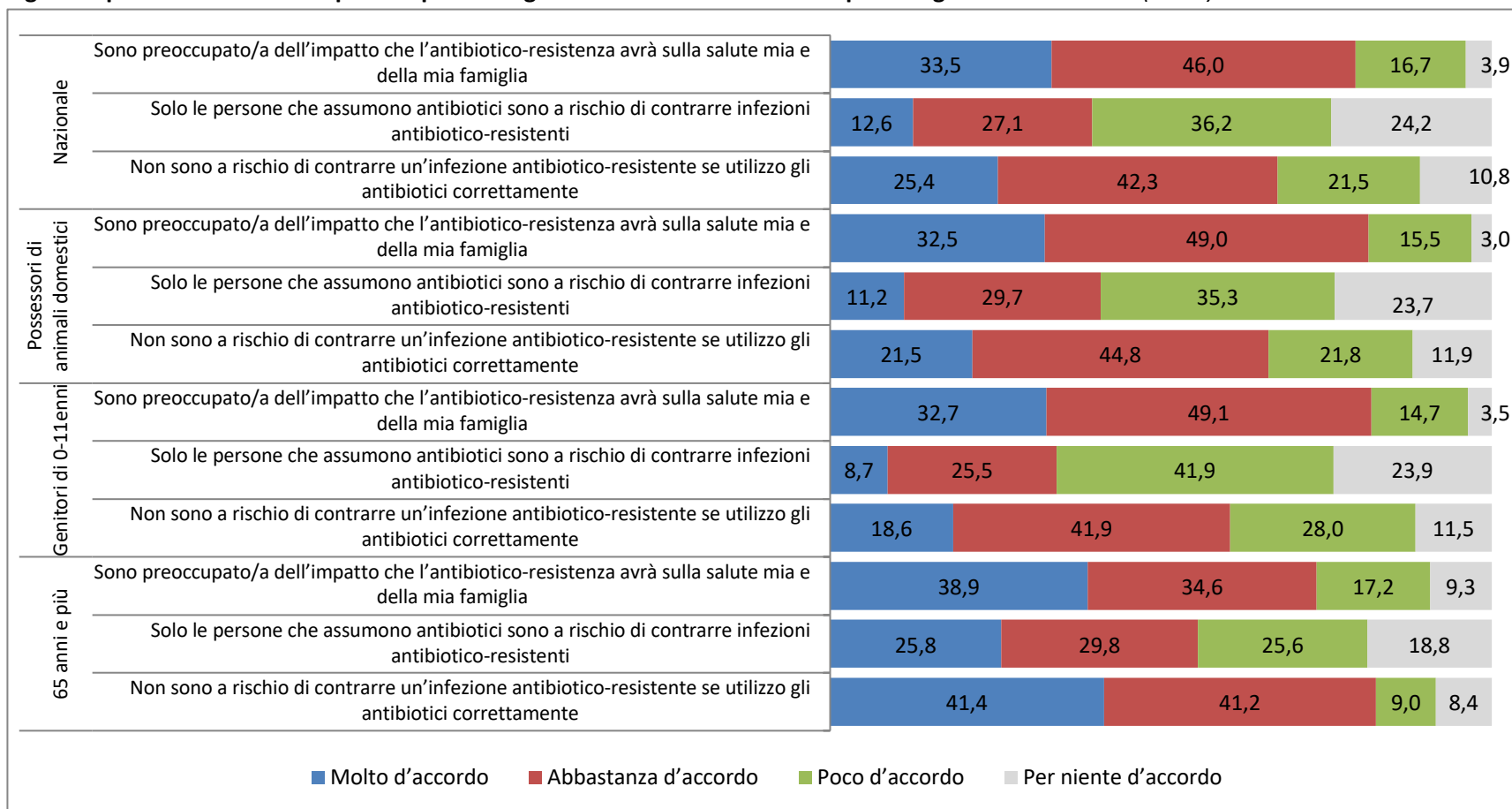
Ed ancora, prevale l'idea che non si è a rischio di contrarre un'infezione antibiotico-resistente se si utilizzano gli antibiotici correttamente (67,7% nella popolazione generale). L'affermazione è soprattutto condivisa da chi ha i livelli di istruzione più bassi (80% circa tra chi ha il più basso titolo di studio e 60% tra i laureati), mentre i genitori di figli da 0 a 11 anni appaiono più informati e non si dichiarano d'accordo nel 39,5% dei casi.

Tab. 39 - Opinioni in merito alle preoccupazioni legate all'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Sono preoccupato/a dell'impatto che l'antibiotico-resistenza avrà sulla salute mia e della mia famiglia</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	79,4	81,4	81,8	73,6
Poco/per nulla d'accordo	20,6	18,6	18,2	26,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Solo le persone che assumono antibiotici sono a rischio di contrarre infezioni antibiotico-resistenti</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	39,6	40,9	34,2	55,6
Poco/per nulla d'accordo	60,4	59,1	65,8	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Non sono a rischio di contrarre un'infezione antibiotico-resistente se utilizzo gli antibiotici correttamente</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	67,7	66,3	60,5	82,6
Poco/per nulla d'accordo	32,3	33,7	39,5	17,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 7 - Opinioni in merito alle preoccupazioni legate all'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Infine, emerge il tema della **responsabilizzazione individuale**, su cui di nuovo una larghissima maggioranza si dichiara d'accordo, ed in questo caso senza rilevanti differenze di livello di istruzione: per il 97% circa degli intervistati dei diversi gruppi ciascuno deve assumersi la responsabilità del problema, usando in modo corretto gli antibiotici (tab. 40 e fig. 8).

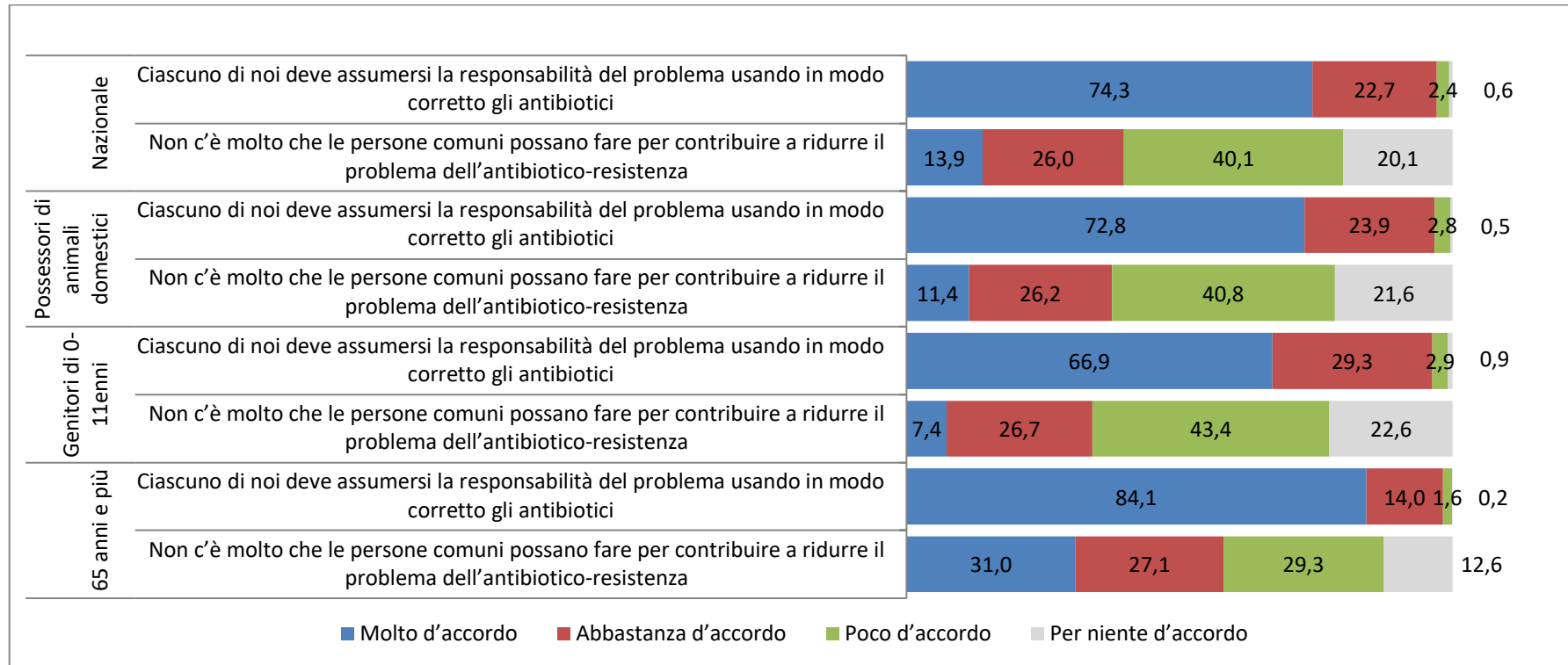
Oscillano intorno a poco più dell'80%, e salgono a oltre il 90% tra i più anziani, le percentuali che sono consapevoli del valore del gesto di lavarsi spesso le mani come strategia semplice ed individuale per contribuire a ridurre il problema dell'antibiotico-resistenza. Tuttavia, le posizioni dei campioni appaiono più articolate di fronte ad una affermazione di impotenza che ridimensiona il peso della responsabilizzazione dei singoli. Così, di fronte ad una maggioranza più ristretta (60% circa) che non concorda con il fatto che non c'è molto che le persone comuni possano fare per contribuire a ridurre il problema dell'antibiotico-resistenza, le posizioni di chi si dichiara d'accordo sono comunque rilevanti: il 39,8% nella popolazione generale, il 37,6% tra i possessori di animali, il 34,0% tra i genitori ed addirittura il 58,0% tra i più anziani.

Tab. 40 - Opinioni in merito alla responsabilizzazione individuale per risolvere il problema dell'antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Ciascuno di noi deve assumersi la responsabilità del problema usando in modo corretto gli antibiotici</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	97,0	96,7	96,3	98,2
Poco/per nulla d'accordo	3,0	3,3	3,7	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Non c'è molto che le persone comuni possano fare per contribuire a ridurre il problema dell'antibiotico-resistenza</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	39,8	37,6	34,0	58,0
Poco/per nulla d'accordo	60,2	62,4	66,0	42,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Le persone dovrebbero lavarsi regolarmente le mani per contribuire a ridurre il problema dell'antibiotico-resistenza</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	83,8	82,5	81,1	92,3
Poco/per nulla d'accordo	16,2	17,5	18,9	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 8 - Opinioni in merito alla responsabilizzazione individuale per risolvere il problema dell'antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

La definizione delle **strategie e delle azioni da attivare** per affrontare il problema dell'antibiotico resistenza chiama in causa anche altri soggetti, dalle istituzioni sanitarie a quelle scolastiche e riguarda anche le industrie del farmaco.

Sono di nuovo molto elevate (tutte intorno al 90% e anche leggermente più alte) le percentuali di chi assegna un ruolo rilevante sia alle aziende farmaceutiche che al governo (tab. 41 e figg. 9 e 10).

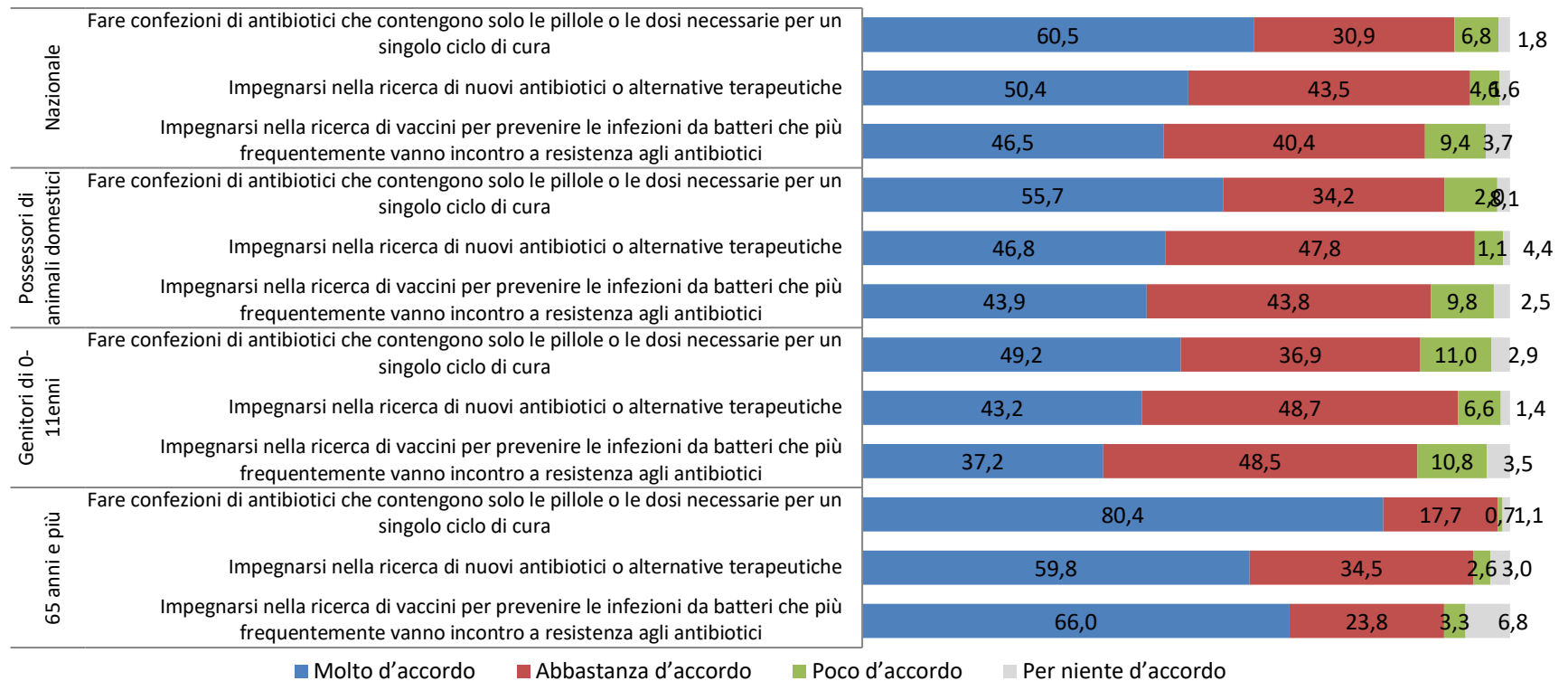
Per le prime, si ritiene importante anche una variazione nel confezionamento degli antibiotici che miri ad una riduzione obbligata del consumo improprio, garantendo *blister* che contengono solo le pillole o le dosi necessarie per un singolo ciclo di cura. E, per entrambi i casi, quote di nuovo molto elevate di rispondenti dei diversi campioni concordano sia importante un duplice impegno, quello nella ricerca e della sua incentivazione da parte delle istituzioni pubbliche, per la scoperta di nuovi antibiotici o alternative terapeutiche e di vaccini per prevenire le infezioni da batteri che più frequentemente vanno incontro a resistenza agli antibiotici.

Tab. 41 – Opinioni in merito alle strategie di aziende farmaceutiche e governo per risolvere il problema dell'antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Le aziende farmaceutiche dovrebbero fare confezioni di antibiotici che contengono solo le pillole o le dosi necessarie per un singolo ciclo di cura</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	91,4	89,9	86,1	98,2
Poco/per nulla d'accordo	8,6	10,1	13,9	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Le aziende farmaceutiche dovrebbero impegnarsi nella ricerca di nuovi antibiotici o alternative terapeutiche</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	93,8	94,6	92,0	94,4
Poco/per nulla d'accordo	6,2	5,4	8,0	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Le aziende farmaceutiche dovrebbero impegnarsi nella ricerca di vaccini per prevenire le infezioni da batteri che più frequentemente vanno incontro a resistenza agli antibiotici</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	86,9	87,7	85,7	89,8
Poco/per nulla d'accordo	13,1	12,3	14,3	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Il governo dovrebbe incentivare la ricerca di nuovi antibiotici o alternative terapeutiche</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	91,8	91,3	90,1	93,1
Poco/per nulla d'accordo	8,2	8,7	9,9	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Il governo dovrebbe incentivare la ricerca di vaccini per prevenire le infezioni da batteri che più frequentemente vanno incontro a resistenza agli antibiotici</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	86,5	86,9	83,9	88,7
Poco/per nulla d'accordo	13,5	13,1	16,1	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

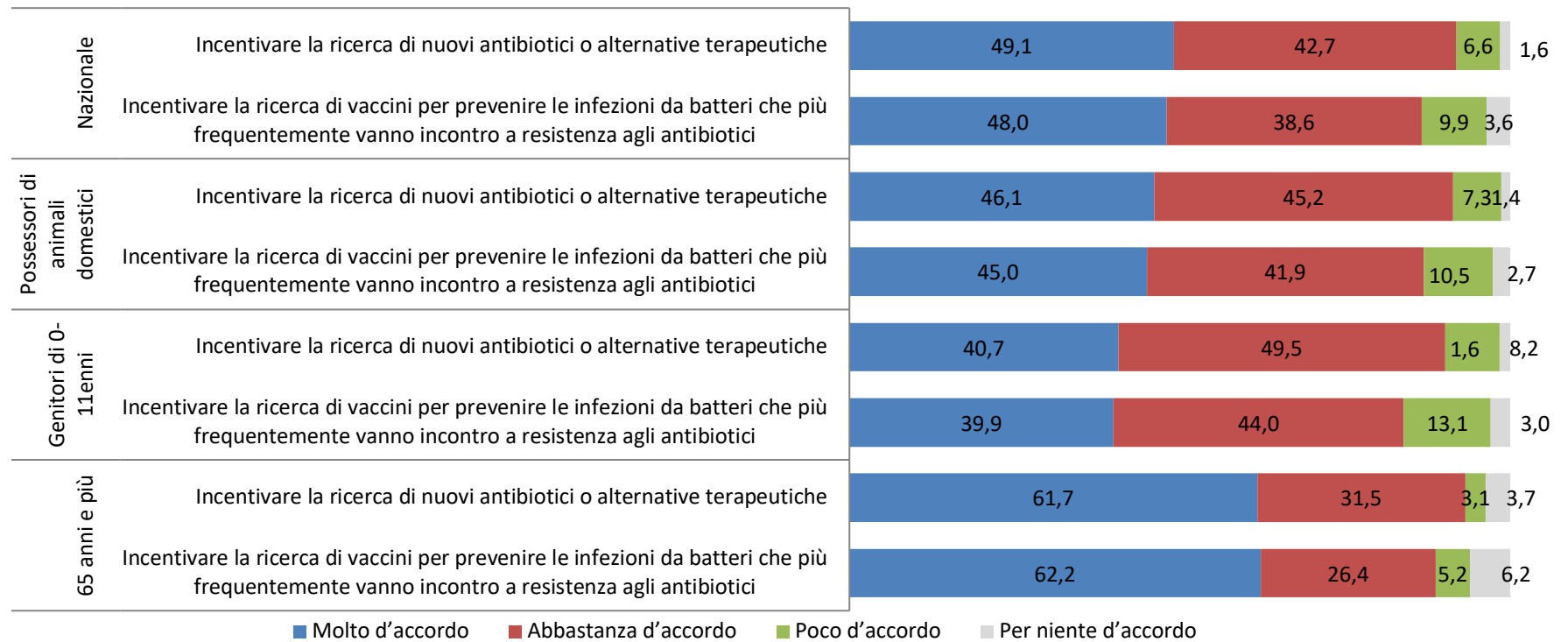
Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 9 – Opinioni in merito alle strategie delle aziende farmaceutiche per risolvere il problema dell'antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 10 – Opinioni in merito alle strategie del governo per risolvere il problema dell’antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

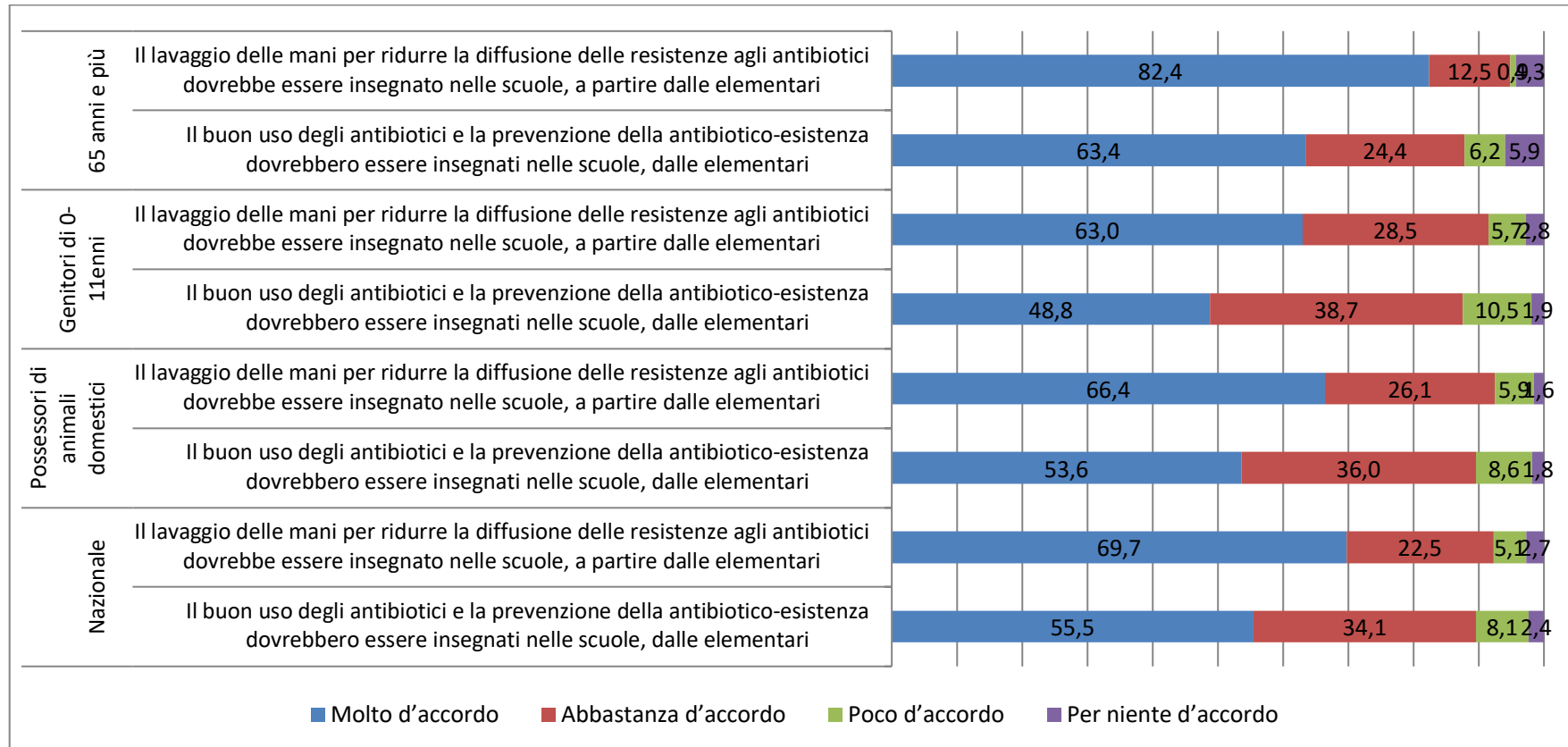
Infine, va sottolineato il ruolo importante attribuito alle istituzioni scolastiche. Quote ancora simili di intervistati si dichiarano d'accordo (con percentuali più elevate di molto d'accordo) con l'ipotesi che il lavaggio delle mani per ridurre la diffusione delle resistenze agli antibiotici, il buon uso degli antibiotici e la prevenzione della antibiotico resistenza siano insegnati nelle scuole, già a partire dalle elementari (tab. 42 e fig. 11).

Tab. 42 – Opinioni in merito al ruolo delle istituzioni scolastiche per risolvere il problema dell'antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
<i>Il buon uso degli antibiotici e la prevenzione della antibiotico-esistenza dovrebbero essere insegnati nelle scuole, a partire dalle elementari</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	89,6	89,6	87,6	87,9
Poco/per nulla d'accordo	10,4	10,4	12,4	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Il lavaggio delle mani per ridurre la diffusione delle resistenze agli antibiotici dovrebbe essere insegnato nelle scuole, a partire dalle elementari</i>				
Molto/abbastanza d'accordo	92,3	92,5	91,5	94,9
Poco/per nulla d'accordo	7,7	7,5	8,5	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Fig. 11 – Opinioni in merito al ruolo delle istituzioni scolastiche per risolvere il problema dell’antibiotico resistenza, per categoria di intervistati (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2019

9. La comunicazione

Dall'indagine emerge dunque una informazione molto diffusa nella popolazione sugli antibiotici e il loro uso, a fronte di maggiori incertezze sulla antibiotico resistenza: solo la metà degli italiani afferma di sapere cosa sia, mentre il 28% circa ne ha sentito parlare. Ed in effetti, mentre le nozioni sull'uso corretto sono appannaggio della stragrande maggioranza della popolazione, sulla antibiotico resistenza emergono imprecisioni. Per entrambi gli argomenti la fonte principale di informazione più citata è il medico di famiglia ma con una differenza importante tra le percentuali: 72,8% per gli antibiotici e 41,4% per l'antibiotico resistenza. Su questo ultimo tema, come già evidenziato, è di un certo rilievo anche il ruolo dei *media*: il 42,0% del campione nazionale cita i *media* tradizionali come fonte di informazione ed il 18,1% i nuovi *media*.

L'ambito della comunicazione appare dunque strategico ed il primo aspetto rilevante riguarda il **giudizio che gli intervistati danno sulla informazione disponibile**. La maggioranza, che oscilla intorno al 58%, ha un giudizio negativo, affermando che le informazioni che circolano sono molte ma confuse e talvolta contraddittorie (31,7%) o che sono poche e poco chiare (26,9%). Di questo avviso sono anche rispettivamente il 39,5% ed il 30,7% dei più anziani che più spesso hanno anche titoli di studio inferiori. Per il 41,4% del campione nazionale le informazioni sono adeguate, quota che diminuisce drasticamente tra chi ha più di 64 anni (29,8%) (tab. 43).

Tab. 43 - Giudizio sull'informazione disponibile riguardo agli antibiotici e al loro uso per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani di 65 anni e più
Le informazioni che circolano sono poche e poco chiare	26,9	25,8	22,2	39,5
Le informazioni che circolano sono molte ma confuse e talvolta contraddittorie	31,7	31,8	33,6	30,7
Le informazioni che circolano sono adeguate: se ne sa abbastanza	41,4	42,5	44,2	29,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Diverso è il giudizio sulla informazione relativa all'antibiotico resistenza, in cui la quota di soddisfatti si riduce drasticamente essendo pari al 17% circa, con l'eccezione negativa

dei più anziani tra i quali, a conferma delle loro maggiori incertezze informative, si ferma al 14,3%. In questo caso prevale la convinzione di una carenza di informazioni, con il 46% circa della popolazione generale e dei genitori, il 42,6% dei possessori di animali ed il 50,4% degli over 64 di questa opinione (tab. 44).

Tab. 44 - Giudizio sull'informazione disponibile riguardo all'antibiotico resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Le informazioni che circolano sono poche e poco chiare	46,4	42,6	45,9	50,4
Le informazioni che circolano sono molte ma confuse e talvolta contraddittorie	36,9	40,2	36,5	35,4
Le informazioni che circolano sono adeguate: se ne sa abbastanza	16,8	17,3	17,6	14,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Su entrambi i temi la maggioranza sottolinea dunque una inadeguatezza dell'informazione e a coloro che hanno dimostrato di essere di questo avviso è stato chiesto di indicare le **strategie ritenute più efficaci per migliorarla**.

Le risposte fornite ribadiscono la rilevanza del ruolo attribuito al medico di famiglia come riferimento principale su queste tematiche, con l'88% circa degli intervistati ad affermare che il medico di famiglia dovrebbe informare di più al momento della prescrizione. L'altro soggetto su cui si concentrano le aspettative dei partecipanti è il Ministero della salute, citato da quote ancora maggioritarie ma decisamente inferiori, a cui è richiesto di fare una campagna di informazione sui *media*. Inoltre per una parte minoritaria (circa il 17%) che, in linea con le abitudini generali di utilizzo di Internet, aumenta tra i genitori e diminuisce tra gli anziani, dovrebbero essere disponibili informazioni sui siti e sulle pagine social del Ministero della Salute e delle ASL (tab. 45).

Tab. 45 - Cosa servirebbe per migliorare l'informazione sull'uso corretto degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza per categoria di intervistati (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Il medico di famiglia dovrebbe informare di più al momento della prescrizione	88,0	88,3	89,0	86,9
Il farmacista dovrebbe informare di più al momento dell'acquisto	36,2	35,1	34,9	30,5
Presso ambulatori e farmacie dovrebbero essere disponibili opuscoli informativi	33,2	32,8	31,0	30,4
Il Ministero della Salute dovrebbe fare una campagna di informazione sui media con spot televisivi, radiofonici, banner sulle pagine web, cartelloni nei luoghi pubblici, etc.	58,6	65,3	64,0	47,0
Dovrebbero essere disponibili informazioni sui siti e sulle pagine social del Ministero della Salute, delle ASL, etc.	16,3	17,0	23,3	12,7
Dovrebbero esserci informazioni maggiori e più chiare sui foglietti illustrativi degli antibiotici	22,3	26,6	24,7	19,4
Si dovrebbe trattare questo argomento su riviste di salute	6,1	6,6	4,9	8,4
Si dovrebbe trattare questo argomento su quotidiani e riviste generaliste	8,6	8,2	11,0	5,0
Si dovrebbe trattare questo argomento in programmi radiofonici e televisivi	19,8	21,5	21,7	7,9
Si dovrebbe trattare questo argomento in rete anche su siti e social non istituzionali ad es. di genitori, pazienti etc.	8,9	9,7	12,3	2,8
Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte				

Fonte: indagine Censis, 2019

Le aspettative nei confronti del medico di famiglia sono un po' più elevate tra coloro che hanno i livelli di istruzione più bassi, mentre per altre fonti, come i farmacisti, gli opuscoli informativi presso ambulatori e farmacie, il Ministero della salute, il web, le quote di chi ritiene importante il loro ruolo aumentano tra i laureati (tab. 46). Il dato dell'indagine Eurobarometro è solo di poco inferiore: l'84% degli italiani indica un medico come fonte per ottenere informazioni affidabili sugli antibiotici.

Tab. 46 - Cosa servirebbe per migliorare l'informazione sull'uso corretto degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza per titolo di studio (val. %)

	Al più la licenza media	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Il medico di famiglia dovrebbe informare di più al momento della prescrizione	90,6	87,8	87,1	88,0
Il farmacista dovrebbe informare di più al momento dell'acquisto	30,7	32,2	45,8	36,2
Presso ambulatori e farmacie dovrebbero essere disponibili opuscoli informativi	26,2	33,0	37,3	33,2
Il Ministero della Salute dovrebbe fare una campagna di informazione sui media con spot televisivi, radiofonici, banner sulle pagine web, cartelloni nei luoghi pubblici, etc.	41,0	58,0	69,0	58,6
Dovrebbero essere disponibili informazioni sui siti e sulle pagine social del Ministero della Salute, delle ASL, etc.	12,1	17,6	16,3	16,3
Dovrebbero esserci informazioni maggiori e più chiare sui foglietti illustrativi degli antibiotici	24,6	22,5	20,7	22,3
Si dovrebbe trattare questo argomento su riviste di salute	5,8	7,6	3,7	6,1
Si dovrebbe trattare questo argomento su quotidiani e riviste generaliste	9,2	7,0	10,8	8,6
Si dovrebbe trattare questo argomento in programmi radiofonici e televisivi	15,1	21,2	19,8	19,8
Si dovrebbe trattare questo argomento in rete anche su siti e social non istituzionali ad es. di genitori, pazienti etc.	3,5	7,6	13,9	8,9

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Le risposte fornite sugli **aspetti su cui si vorrebbero maggiori informazioni** sono una conferma delle maggiori incertezze riscontrate riguardo alla antibiotico resistenza, dal momento che le percentuali più elevate, anche se variabili tra le categorie di intervistati, in merito all'esigenza di maggiori informazioni sono relative proprio alle cause e ai rischi dell'antibiotico resistenza (tab. 47).

Un secondo argomento, richiamato da una quota un po' più bassa, su cui si vorrebbero maggiori informazioni è il modo corretto di utilizzare gli antibiotici con riferimento sia al dosaggio che alla durata della cura, seguito dalle indicazioni su quali siano le malattie che richiedono l'uso di questi farmaci (intorno al 39% dei rispondenti).

Il bisogno di maggiori informazioni sul rapporto tra l'uso degli antibiotici negli animali e nell'ambiente e la salute umana è un argomento meno indicato, con percentuali intorno o di poco superiori al 20%, ed ancora più bassa è la richiesta di informazioni sulle categorie di soggetti più a rischio. In generale, è quello dei genitori il sottogruppo che manifesta maggiori bisogni informativi.

Tab. 47 - Aspetti su cui si vorrebbero maggiori informazioni (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Quali sono le malattie che richiedono l'uso di antibiotici	38,0	38,1	40,6	38,0
Modo corretto di utilizzare gli antibiotici per dosaggio e durata della cura	40,5	43,0	41,2	33,9
Cause e rischi dell'antibiotico-resistenza	44,7	49,1	56,8	20,8
Rapporto tra uso di antibiotici negli animali e salute umana	21,4	19,4	19,4	19,6
Rapporto tra presenza di antibiotici nell'ambiente (agricoltura, acqua, rifiuti ecc.) e salute umana	22,0	23,7	25,7	15,5
Se ci sono categorie di soggetti a maggior rischio	13,0	11,3	7,1	25,8

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2019

Infine, in merito alle **strategie di comunicazione ritenute più efficaci per convincere le persone ad un uso corretto degli antibiotici** prevale, soprattutto tra i più anziani, l'idea che sia più opportuno non creare allarmismi e spiegare la pericolosità dell'uso non corretto di antibiotici con un tono scientifico e neutro (tab. 48).

Tab. 48 - Opinioni su una strategia di comunicazione efficace, in grado di convincere le persone ad un uso corretto degli antibiotici (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
La pericolosità per la salute di un loro uso non corretto dovrebbe essere messa in luce in modo netto usando un tono drammatico/allarmistico	43,6	46,0	53,9	27,6
E' meglio non creare allarmismi, la pericolosità dell'uso non corretto di antibiotici va spiegata con un tono scientifico e neutro	56,4	54,0	46,1	72,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

Inoltre, la maggioranza degli intervistati ritiene più convincente la testimonianza di una personalità autorevole di tipo tecnico, come un medico o uno scienziato di fama, con percentuali che vanno dall'82,1% dei più anziani al 55,5% dei genitori a fronte del 66/67% della popolazione generale e dei possessori di animali, piuttosto che di un personaggio noto. Una quota ancora leggermente inferiore pensa invece che il messaggio sarebbe più convincente se la pericolosità dell'uso non corretto di antibiotici fosse spiegata da un gruppo di cittadini o pazienti (tab. 49).

Tab. 49 - Opinioni su una strategia di comunicazione efficace, in grado di convincere le persone ad un uso corretto degli antibiotici (val.%)

	Nazionale	Possessori di animali domestici	Genitori di 0-11enni	Anziani 65 anni e più
Il messaggio sarebbe più convincente grazie alla testimonianza di una persona autorevole (medico, scienziato di fama)	67,6	65,7	55,5	82,1
Il messaggio sarebbe più convincente grazie alla testimonianza di un personaggio noto che le persone ammirano e a cui credono	17,0	17,7	22,0	10,4
Il messaggio sarebbe più convincente se la pericolosità dell'uso non corretto di antibiotici fosse spiegata da un gruppo di cittadini o pazienti	15,4	16,6	22,5	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2019

10. Sintesi dei risultati *top line* della ricerca¹

Tra agosto e settembre 2019, sono stati intervistati poco più di 1.400 italiani dai 18 anni in su, tra i quali sono stati selezionati campioni rappresentativi di genitori di figli piccoli da 0 a 11 anni, anziani di 65 anni e oltre e possessori di animali domestici.

L'indagine mostra che la popolazione italiana comincia a saperne di più sull'uso degli antibiotici: il 47% degli intervistati è a conoscenza del fatto che non vadano usati per curare le infezioni causate da virus contro il dato del 28% rilevato dal sondaggio *Eurobarometro speciale* 2018. Il 68% sa che gli antibiotici non servono quando la febbre causata da raffreddore o influenza aumenta o per guarire prima da queste malattie. Per la quasi totalità del sottogruppo di anziani (98%) gli antibiotici vanno sempre prescritti da un medico e per l'85% della popolazione generale non è possibile acquistare un antibiotico senza la prescrizione medica o assumere dosi avanzate da una cura precedente.

Oltre l'80% degli italiani si dichiara "da abbastanza a molto informato" sugli antibiotici e il loro uso: è il medico di famiglia la principale fonte di informazione (nel 72% dei casi) mentre il 28% consulta il foglietto illustrativo di medicinali già utilizzati o si rivolge al farmacista; un genitore su quattro trae consiglio dai familiari.

¹ Sintesi dal titolo "Gli italiani e gli antibiotici: informazione, utilizzo e consapevolezza del fenomeno dell'antibiotico-resistenza", presentata in occasione della Giornata sull'uso consapevole degli antibiotici, svoltasi al Ministero della salute il 22 novembre 2019, da **Rosa Prato (Università di Foggia)**, Ketty Vaccaro (Censis) e Stefania Iannazzo (Ministero della Salute).

Solo un cittadino su due sa cos'è l'antibiotico-resistenza e uno su cinque ne ha sentito parlare: tra questi, il 41% riferisce di essere stato informato dal proprio medico, con il 25-36% degli anziani che ottengono informazioni dai media tradizionali (stampa e TV/radio) e un genitore su cinque che consulta siti web. In particolare, il 56% degli intervistati è consapevole che molte infezioni, anche gravi e frequenti (ad es. le infezioni delle vie urinarie o la polmonite), stanno diventando sempre più difficili da trattare perché gli antibiotici sono sempre meno efficaci.

Quando ha usato l'ultima volta un antibiotico, un genitore su due vi ha fatto ricorso per curare un'infezione batterica a gola, orecchie o polmoni del proprio figlio; una volta su cinque, gli anziani ne hanno fatto uso per problemi ai denti. La quasi totalità del campione ha preso per sé un antibiotico o lo ha fatto assumere al proprio figlio o al proprio animale domestico su prescrizione del medico o del veterinario, seguendone le raccomandazioni. Tuttavia, l'11% della popolazione (fino al 16% negli anziani) ha interrotto la terapia quando ha cominciato a sentirsi meglio. Non trascurabile è anche la quota di persone che ha chiesto al proprio medico di prescrivergli un antibiotico (16%, con il 18% dei genitori) o ne ha usato uno che aveva già in casa avanzato da una cura precedente (11%, con il 13% degli anziani). Il 55% dei possessori di *pet* ha ottenuto un antibiotico per curare il proprio animale acquistandolo direttamente in farmacia, seppur vietato dalla legge.

In relazione agli aspetti sull'uso di antibiotici negli allevamenti, emerge l'opinione di un consumatore su quattro (il 39% degli anziani) che l'utilizzo di antibiotici sia una garanzia che il prodotto non derivi da animali ammalati.

La quasi totalità del campione ha il convinto atteggiamento che ogni cittadino debba assumersi la responsabilità del problema dell'antibiotico-resistenza usando questi farmaci in modo corretto, con l'80% che esprime preoccupazione sull'impatto che il fenomeno avrà sulla sua salute e su quella della propria famiglia, anche se il 40% degli italiani (quasi il 60% dei possessori di animali) è dell'opinione: *“Non c'è molto che le persone comuni possano fare per contribuire a ridurre il problema dell'antibiotico-resistenza!”*.

Per il 68% della popolazione (l'82% degli anziani) è il medico o lo scienziato di fama piuttosto che un “personaggio noto” (per il 17%) che, in una strategia di

comunicazione efficace, dovrebbe essere *testimonial* di un messaggio convincente sull'uso consapevole degli antibiotici.